

n.9 dicembre 2001  
Anno VII - LXIX

# in *Comunione*



**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE**  
*(Covato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702  
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.



*È Natale!  
Il Dio della Pace  
è con noi!*

# Non si può amare con le armi in pugno!



**A**nnunciare la "nascita" di una "vita nuova" sia molto importante soprattutto in questo momento mondiale caratterizzato da forti tensioni e conflitti. Alla vigilia di questo Natale 2001 mi torna in mente il grido austero di Paolo VI: "Se volete essere fratelli lasciate cadere le armi dalle vostre mani: non si può amare con le armi in pugno". Era il 4 ottobre del 1965 quando Paolo VI pronunciava queste parole davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite.

È un grido di pace e di speranza che giudica ancora oggi le nostre parate, le nostre distrazioni, i nostri silenzi... A duemila anni di distanza da quella notte di Betlemme, quando una giovane coppia oltre a sperimentare la miseria, trovando rifugio in una stalla di periferia, provò anche la persecuzione della ferocia erodiana dovendo fuggire in Egitto, il sangue innocente della miseria e della persecuzione continua a scorre ancora in più parti di questa nostra "Terra Santa".

Pare davvero la fine di una grande speranza di pace. E per tutti noi è una sconfitta che brucia: molti stanno vivendo un calvario, piuttosto che un Natale; pare che stiamo percorrendo la Via Dolorosa del Getsemani, piuttosto che il gioioso cammino dei pastori verso la grotta mentre cantano con gli angeli "Gloria nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Tutto ciò ci spinge a riprendere con maggior forza le parole del profeta Isaia: "Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia, e la sua salvezza non risplenda come lampada" ed essere persone di pace e di dialogo, innamorati di Dio e degli uomini, credenti e non, nei fatti e non solo con le parole.

Che la "Terra torni a sperare": sia il nostro augurio per questo Natale e per il nuovo anno.

sac. Mario Pellegrino

## inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,  
S. Ferdinando)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani  
a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla  
**Direttore editoriale e Responsabile  
di redazione:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

**Consiglio di Redazione**  
Margherita De Ceglie (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

### Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - € 15,49  
£. 50.000 Sostenitore - € 25,82  
£. 100.000 Benefattori - € 51,64  
su c.c. postale n. 22559702 intestato a  
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile  
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani  
Tel. 0883/583498 - fax 506755

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS  
<http://www.edirotas.it>  
Via Risorgimento, 8 - Barletta  
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:  
**diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino**  
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683  
fax 0883/529640 - 0883/494256 - 0883/313344

### Indirizzo Internet:

[www.ba.dada.it/incomunione](http://www.ba.dada.it/incomunione)  
e-mail: [cucoso@arcidiocesitrani.it](mailto:cucoso@arcidiocesitrani.it)

## SOMMARIO

### Editoriale

Non si può amare con le armi in pugno! pag. 2

### Primo piano

Non c'è pace senza giustizia

non c'è giustizia senza perdono \* 3

Pregliera e penitenza per la Pace \* 3

### Annuncio e dialogo

Questo Natale \* 7

Una giornata per i bambini di tutto... \* 8

Nel mondo ogni tre secondi si spegne... \* 9

### Cultura e comunicazioni sociali

"In confidenza di Padre" \* 10

Un sussidio per il Progetto culturale \* 10

A Paestum Anna Maria Turzi Sisto parla

degli ipogei di Trinitapoli \* 11

L'industria culturale a Corato \* 12

Bisceglie: la comunità parrocchiale di

San Lorenzo riabbraccia il busto... \* 13

Una mostra e un libro per ricordare

il Beato Annibale di Francia \* 14

Incontro culturale a Trinitapoli \* 15

### Impegno sociale e politico

Parco dell'Alta Murgia tra sogno e realtà \* 16

### Famiglia

Famiglia, diventa ciò che sei \* 17

La famiglia, soggetto sociale \* 18

### Vita ecclesiale

Mons. Pichierri parla del suo viaggio... \* 19

Week-end per giovani e famiglie \* 20

Un seminario al passo dei tempi \* 20

Calendario definitivo della visita... \* 21

"Dio chiama da ogni famiglia ragazzi... \* 21

La testimonianza cristiana e il dialogo... \* 22

Bitetto come Betlemme \* 24

Liturgia, linguaggio di profeti e di poeti \* 25

XIV convegno dei "Gruppi di preghiera" \* 26

Ulteriore riconoscimento al poeta Parente \* 27

A Barletta le reliquie di San G. Moscati \* 28

Quando il Figlio dell'uomo verrà troverà

ancora fede sulla terra? (Lc 18,8) \* 29

Corato e la Santa del Giubileo \* 30

Riapre il campo "Don Pasquale Uva" \* 30

Nella parrocchia di Sant'Agostino in visita

le sacre spoglie di San Nicola \* 31

**Recensioni** \* 32

**Lettere a "In Comunione"** \* 34

**Oltre il Recinto** \* 37

**Dossier Caritas** \* 1



2001 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la celebrazione  
della giornata mondiale della Pace 1° gennaio 2002

# Non c'è PACE senza GIUSTIZIA Non c'è GIUSTIZIA senza PERDONO

1. Quest'anno la Giornata Mondiale della Pace viene celebrata sullo sfondo dei drammatici eventi dell'11 settembre scorso. In quel giorno, fu perpetrato un crimine di terribile gravità: nel giro di pochi minuti migliaia di persone innocenti, di varie provenienze etniche, furono orrendamente massaccrate. Da allora, la gente in tutto il mondo ha sperimentato con intensità nuova la consapevolezza della vulnerabilità personale ed ha cominciato a guardare al futuro con un senso fino ad allora ignoto di intima paura. Di fronte a questi stati d'animo la Chiesa desidera testimoniare la sua speranza, basata sulla convinzione che il male, il *mysterium iniquitatis*, non ha l'ultima parola nelle vicende umane. La storia della salvezza, delineata nella Sacra Scrittura, proietta grande luce sull'intera storia del mondo, mostrando come questa sia sempre accompagnata dalla sollecitudine misericordiosa e provvida di Dio, che conosce le vie per toccare gli stessi cuori più induriti e trarre frutti buoni anche da un terreno arido e infecondo.

È questa la speranza che sostiene la Chiesa all'inizio del 2002: con la grazia di Dio il mondo, in cui il potere del male sembra ancora una volta avere la meglio, sarà realmente trasformato in un mondo in cui le aspirazioni più nobili del cuore umano potranno essere soddisfatte, un mondo nel quale prevarrà la vera pace.



## LA PACE: opera di giustizia e di amore

2. Quanto è recentemente avvenuto, con i terribili fatti di sangue appena ricordati, mi ha stimolato a riprendere una riflessione che spesso sgorga dal profondo del mio cuore, al ricordo di eventi storici che hanno segnato la mia vita, specialmente negli anni della mia giovinezza.

Le immani sofferenze dei popoli e dei singoli, tra i quali anche non pochi miei amici e conoscenti, causate dai totalitarismi nazista e comunista, hanno sempre interpellato il mio animo e stimolato la mia preghiera. Molte volte mi sono soffermato a riflettere sulla domanda: qual è la via che porta al pieno ristabilimento dell'ordine morale e sociale così barbaramente violato? La convinzione, a cui sono giunto ragio-

## Preghiera e penitenza per la Pace

Esortazione alla  
Comunità Diocesana

Carissimi,

il tempo di Avvento ci prepara a celebrare la nascita del "Principe della pace".

"In una situazione resa drammatica dalla sempre incombente minaccia del terrorismo sentiamo l'esigenza di elevare il nostro grido a Dio. Quanto più insormontabili sembrano le difficoltà e oscure le prospettive, tanto più insistente deve farsi la nostra preghiera per implorare da Dio il dono della comprensione reciproca, della concordia e della pace" (Giovanni Paolo II, Angelus del 18.XI.2001).

In comunione con il Santo Padre e con tutte le Chiese particolari del mondo, invito tutti alla preghiera quotidiana per la pace ed in particolare a vivere e a far vivere la giornata del **14 dicembre** in spirito di preghiera e di penitenza attraverso il digiuno volontario secondo le norme stabilite dalla Chiesa. Il corrispettivo di ciò di cui ci priviamo in quel giorno sia devoluto, secondo l'indicazione del Papa "per chi soffre in questo momento le conseguenze del terrorismo e della guerra".

In ogni parrocchia, pertanto, secondo l'orario più opportuno, si faccia una veglia di preghiera con adorazione Eucaristica nella serata di venerdì 14 e in quella circostanza si potrà deporre ai piedi dell'altare il frutto di carità del digiuno e della preghiera. In continuità con questa giornata esorto, inoltre, a vivere la giornata del **24 gennaio 2002**, dedicata alla preghiera interreligiosa per la pace, senza il digiuno, offrendo tutta la giornata per il dialogo interreligioso, perché nessuna religione appoggi il terrorismo e la guerra, con forme di connivenze politiche ed economiche.

Nella certezza che vorrete accogliere questo messaggio, vi auguro un fecondo periodo di Avvento, apportatore di gioia e di pace in tutte le famiglie e in ogni ambiente della vita sociale.

Trani, 27 novembre 2001

+ Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo

nando e confrontandomi con la Rivelazione biblica, è che non si ristabilisce appieno l'ordine infranto, se non coniugando fra loro giustizia e perdono. I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono.

3. Ma come parlare, nelle circostanze attuali, di giustizia e insieme di perdono quali fonti e condizioni della pace? La mia risposta è che si può e si deve parlarne, nonostante la difficoltà che questo discorso comporta, anche perché si tende a pensare alla giustizia e al perdono in termini alternativi. Ma il perdono si oppone al rancore e alla vendetta, non alla giustizia. La vera pace, in realtà, è "opera della giustizia" (Is 32, 17). Come ha affermato il Concilio Vaticano II, la pace è "il frutto dell'ordine immesso nella società umana dal suo Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta" (Costituzione pastorale, 78). Da oltre quindici secoli, nella Chiesa cattolica risuona l'insegnamento di Agostino di Ippona, il quale ci ha ricordato che la pace, a cui mirare con l'apporto di tutti, consiste nella *tranquillitas ordinis*, nella tranquillità dell'ordine (cfr *De civitate Dei*, 19, 13).

La vera pace, pertanto, è frutto della giustizia, virtù morale e garanzia legale che vigila sul pieno rispetto di diritti e doveri e sull'equa distribuzione di benefici e oneri. Ma poiché la giustizia umana è sempre fragile e imperfetta, esposta com'è ai limiti e agli egoismi personali e di gruppo, essa va esercitata e in certo senso completata con il perdono che risana le ferite e ristabilisce in profondità i rapporti umani turbati. Ciò vale tanto nelle tensioni che coinvolgono i singoli quanto in quelle di portata più generale ed anche internazionale. Il perdono non si contrappone in alcun modo alla giustizia, perché non consiste nel soprassedere alle legittime esigenze di riparazione dell'ordine leso. Il perdono mira piuttosto a quella pienezza di giustizia che conduce alla tranquillità dell'ordine, la quale è ben più che una fragile e temporanea cessazione delle ostilità, ma è risanamento in profondità delle ferite che sanguinano negli animi. Per un tale risanamento la giustizia e il perdono sono ambedue essenziali.

Sono queste le due dimensioni della pace che desidero esplorare in questo messaggio. La Giornata Mondiale offre, quest'anno, a tutta l'umanità, e in particolar modo ai Capi delle Nazioni, l'opportunità di riflettere sulle esigenze della giustizia e sulla chiamata al perdono di fronte ai gravi problemi che continuano ad affliggere il mondo, non ultimo dei quali è il nuovo livello di violenza introdotto dal terrorismo organizzato.

## Il fenomeno del **TERRORISMO**

4. È proprio la pace fondata sulla giustizia e sul perdono che oggi è attaccata dal terrorismo internazionale. In questi ultimi anni, specialmente dopo la fine della guerra fredda, il terrorismo si è trasformato in una rete sofisticata di connivenze politiche, tecniche ed economiche, che travalica i confini nazionali e si allarga fino ad avvolgere il mondo intero. Si tratta di vere organizzazioni dotate spesso di ingenti risorse finanziarie, che elaborano strategie su vasta scala, colpendo persone innocenti, per nulla coinvolte nelle prospettive che i terroristi perseguono.

Adoperando i loro stessi seguaci come armi da lanciare contro inermi persone inconsapevoli, queste organizzazioni terrori-

stiche manifestano in modo sconvolgente l'istinto di morte che le alimenta. Il terrorismo nasce dall'odio ed ingenera isolamento, diffidenza e chiusura. Violenza si aggiunge a violenza, in una tragica spirale che coinvolge anche le nuove generazioni, le quali ereditano così l'odio che ha diviso quelle precedenti. Il terrorismo si fonda sul disprezzo della vita dell'uomo. Proprio per questo esso non dà solo origine a crimini intollerabili, ma costituisce esso stesso, in quanto ricorso al terrore come strategia politica ed economica, un vero crimine contro l'umanità.

5. Esiste perciò un diritto a difendersi dal terrorismo. E un diritto che deve, come ogni altro, rispondere a regole morali e giuridiche nella scelta sia degli obiettivi che dei mezzi. L'identificazione dei colpevoli va debitamente provata, perché la responsabilità penale è sempre personale e quindi non può essere estesa alle nazioni, alle etnie, alle religioni, alle quali appartengono i terroristi. La collaborazione internazionale nella lotta contro l'attività terroristica deve comportare anche un particolare impegno sul piano politico, diplomatico ed economico per risolvere con coraggio e determinazione le eventuali situazioni di oppressione e di emarginazione che fossero all'origine dei disegni terroristici. Il reclutamento dei terroristi, infatti, è più facile nei contesti sociali in cui i diritti vengono conculcati e le ingiustizie troppo a lungo tollerate.

Occorre, tuttavia, affermare con chiarezza che le ingiustizie esistenti nel mondo non possono mai essere usate come scusa per giustificare gli attentati terroristici. Si deve rilevare, inoltre, che tra le vittime del crollo radicale dell'ordine, ricercato dai terroristi, sono da includere in primo luogo i milioni di uomini e di donne meno attrezzati per resistere al collasso della solidarietà internazionale. Alludo specificamente ai popoli del mondo in via di sviluppo, i quali già vivono in margini ristretti di sopravvivenza e che sarebbero i più dolorosamente colpiti dal caos globale economico e politico. La pretesa del terrorismo di agire in nome dei poveri è una palese falsità.

## *Non si uccide in nome di DIO!*

6. Chi uccide con atti terroristici coltiva sentimenti di disprezzo verso l'umanità, manifestando disperazione nei confronti della vita e del futuro: tutto, in questa prospettiva, può essere odiato e distrutto. Il terrorista ritiene che la verità in cui crede o la sofferenza patita siano talmente assolute da legittimarlo a reagire distruggendo anche vite umane innocenti. Talora il terrorismo è figlio di un fondamentalismo fanatico, che nasce dalla convinzione di poter imporre a tutti l'accettazione della propria visione della verità. La verità, invece, anche quando la si è raggiunta - e ciò avviene sempre in modo limitato e perfezionabile - non può mai essere imposta. Il rispetto della coscienza altrui, nella quale si riflette l'immagine stessa di Dio (cfr Gn 1, 26-27), consente solo di proporre la verità all'altro, al quale spetta poi di responsabilmente accoglierla. Pretendere di imporre ad altri con la violenza quella che si ritiene essere la verità, significa violare la dignità dell'essere umano e, in definitiva, fare oltraggio a Dio, di cui egli è immagine. Per questo il fanatismo fondamentalista è un atteggiamento radicalmente contrario alla fede in Dio. A ben guardare il terrorismo strumentalizza non solo l'uomo, ma anche Dio, finendo per farne un idolo di cui si serve per i propri scopi.

7. Nessun responsabile delle religioni, pertanto, può avere indulgenza verso il terrorismo e, ancor meno, lo può predicare. È profanazione della religione proclamarsi terroristi in nome di Dio, far violenza all'uomo in nome di Dio. La violenza terrorista è contraria alla fede in Dio Creatore dell'uomo, in Dio che si prende cura dell'uomo e lo ama. In particolare, essa è totalmente contraria alla fede in Cristo Signore, che ha insegnato ai suoi discepoli a pregare: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6, 12).

Seguendo l'insegnamento e l'esempio di Gesù, i cristiani sono convinti che dimostrare misericordia significhi vivere pienamente la verità della nostra vita: possiamo e dobbiamo essere misericordiosi, perché ci è stata mostrata misericordia da un Dio che è Amore misericordioso (cfr 1 Gv 4, 7-12). Il Dio che ci redime mediante il suo ingresso nella storia e attraverso il dramma del Venerdì Santo prepara la vittoria del giorno di Pasqua, è un Dio di misericordia e di perdono (cfr Sal 103 [102], 3-4, 10-13). Gesù, nei confronti di quanti lo contestavano per il fatto che mangiava con i peccatori, così si è espresso: "Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9, 13). I seguaci di Cristo, battezzati nella sua morte e nella sua risurrezione, devono essere sempre uomini e donne di misericordia e di perdono.

## La necessità del PERDONO

8. Ma che cosa significa, in concreto, perdonare? E perché perdonare? Un discorso sul perdono non può eludere questi interrogativi. Riprendendo una riflessione che ebbi già modo di offrire per la Giornata Mondiale della Pace 1997 ("Offri il perdono, ricevi la pace"), desidero ricordare che il perdono ha la sua sede nel cuore di ciascuno, prima di essere un fatto sociale. Solo nella misura in cui si affermano un'etica e una cultura del perdono, si può anche sperare in una "politica del perdono", espressa in atteggiamenti sociali ed istituti giuridici, nei quali la stessa giustizia assuma un volto più umano.

In realtà, il perdono è innanzitutto una scelta personale, una opzione del cuore che va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male. Tale opzione ha il suo termine di confronto nell'amore di Dio, che ci accoglie nonostante il nostro peccato, e ha il suo modello supremo nel perdono di Cristo che sulla croce ha pregato: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34).

Il perdono ha dunque una radice e una misura divine. Questo tuttavia non esclude che se ne possa cogliere il valore anche

alla luce di considerazioni di umana ragionevolezza. Prima fra tutte, quella relativa all'esperienza che l'essere umano vive in se stesso quando commette il male. Egli si rende allora conto della sua fragilità e desidera che gli altri siano indulgenti con lui. Perché dunque non fare agli altri ciò che ciascuno desidera sia fatto a se stesso? Ogni essere umano coltiva in sé la speranza di poter ricominciare un percorso di vita e di non rimanere prigioniero per sempre dei propri errori e delle proprie colpe. Sogna di poter tornare a sollevare lo sguardo verso il futuro, per scoprire ancora una prospettiva di fiducia e di impegno.

9. In quanto atto umano, il perdono è innanzitutto un'iniziativa del singolo soggetto nel suo rapporto con gli altri suoi simili. La persona, tuttavia, ha un'essenziale dimensione sociale, in virtù della quale intreccia una rete di rapporti in cui esprime se stessa: non solo nel bene, purtroppo, ma anche nel male. Conseguenza di ciò è che il perdono si rende necessario anche a livello sociale. Le famiglie, i gruppi, gli Stati, la stessa Comunità internazionale, hanno bisogno di aprirsi al perdono per ritessere legami interrotti, per superare situazioni di sterile condanna mutua, per vincere la tentazione di escludere gli altri non concedendo loro possibilità di appello. La capacità di perdono sta alla base di ogni progetto di una società futura più giusta e solidale.

Il perdono mancato, al contrario, specialmente quando alimenta la continuazione di conflitti, ha costi enormi per lo sviluppo dei popoli. Le risorse vengono impiegate per sostenere la corsa agli armamenti, le spese delle guerre, le conseguenze delle ritorsioni economiche. Vengono così a mancare le disponibilità finanziarie necessarie per produrre sviluppo, pace, giustizia. Quanti dolori soffre l'umanità per non sapersi riconciliare, quali ritardi subisce per non saper perdonare! La pace è la condizione dello sviluppo, ma una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono.

## IL PERDONO, strada maestra

10. La proposta del perdono non è di immediata comprensione né di facile accettazione; è un messaggio per certi versi paradossale. Il perdono infatti comporta sempre un'apparente perdita a breve termine, mentre assicura un guadagno reale a lungo termine. La violenza è l'esatto opposto: opta per un guadagno a scadenza ravvicinata, ma prepara a distanza una perdita reale e permanente. Il perdono potrebbe sembrare una debolezza; in realtà, sia per essere concesso che per essere accettato, suppone una grande forza spirituale e un coraggio morale a tutta prova. Lungi dallo sminuire la persona, il perdono la conduce ad una umanità più piena e più



ricca, capace di riflettere in sé un raggio dello splendore del Creatore. Il ministero che svolgo al servizio del Vangelo mi fa sentire vivamente il dovere, e mi dà al tempo stesso la forza, di insistere sulla necessità del perdono. Lo faccio anche oggi, sorretto dalla speranza di poter suscitare riflessioni serene e mature in vista di un generale rinnovamento, nei cuori delle persone e nelle relazioni tra i popoli della terra.

**11.** Meditando sul tema del perdono, non si possono non ricordare alcune tragiche situazioni di conflitto, che da troppo tempo alimentano odi profondi e laceranti, con la conseguente spirale inarrestabile di tragedie personali e collettive. Mi riferisco, in particolare, a quanto avviene nella Terra Santa, luogo benedetto e sacro dell'incontro di Dio con gli uomini, luogo della vita, morte e risurrezione di Gesù, il Principe della pace.

La delicata situazione internazionale sollecita a sottolineare con forza rinnovata l'urgenza della risoluzione del conflitto arabo-israeliano, che dura ormai da più di cinquant'anni, con un'alternanza di fasi più o meno acute. Il continuo ricorso ad atti terroristici o di guerra, che aggravano per tutti la situazione e incupiscono le prospettive, deve lasciare finalmente il posto ad un negoziato risolutore. I diritti e le esigenze di ciascuno potranno essere tenuti in debito conto e temperati in modo equo, se e quando prevarrà in tutti la volontà di giustizia e di riconciliazione. A quegli amati popoli rivolgo nuovamente l'invito accorato ad adoperarsi per un'era nuova di rispetto mutuo e di accordo costruttivo.

## COMPRESIONE e COOPERAZIONE interreligiosa

**12.** In questo grande sforzo, i leader religiosi hanno una loro specifica responsabilità. Le confessioni cristiane e le grandi religioni dell'umanità devono collaborare tra loro per eliminare le cause sociali e culturali del terrorismo, insegnando la grandezza e la dignità della persona e diffondendo una maggiore consapevolezza dell'unità del genere umano. Si tratta di un preciso campo del dialogo e della collaborazione ecumenica ed interreligiosa, per un urgente servizio delle religioni alla pace tra i popoli.

In particolare, sono convinto che i leader religiosi ebrei, cristiani e musulmani debbano prendere l'iniziativa mediante la condanna pubblica del terrorismo, rifiutando a chi se ne rende partecipe ogni forma di legittimazione religiosa o morale.

**13.** Nel dare comune testimonianza alla verità morale secondo cui l'assassinio deliberato dell'innocente è sempre un grave peccato, dappertutto e senza eccezioni, i leader religiosi del mondo favoriranno la formazione di una pubblica opinione moralmente corretta. È questo il presupposto necessario per l'edificazione di una società internazionale capace di perseguire la tranquillità dell'ordine nella giustizia e nella libertà.

Un impegno di questo tipo da parte delle religioni non potrà non introdursi sulla via del perdono, che porta alla comprensione reciproca, al rispetto e alla fiducia. Il servizio che le religioni possono dare per la pace e contro il terrorismo consiste proprio nella pedagogia del perdono, perché l'uomo che perdona o chiede perdono capisce che c'è una Verità più grande di lui, accogliendo la quale egli può trascendere se stesso.

## Preghiera per la PACE

**14.** Proprio per questa ragione, la preghiera per la pace non è un elemento che "viene dopo" l'impegno per la pace. Al contrario, essa sta al cuore dello sforzo per l'edificazione di una pace nell'ordine, nella giustizia e nella libertà. Pregare per la pace significa aprire il cuore umano all'irruzione della potenza rinnovatrice di Dio. Dio, con la forza vivificante della sua grazia, può creare aperture per la pace là dove sembra che vi siano soltanto ostacoli e chiusure; può rafforzare e allargare la solidarietà della famiglia umana, nonostante lunghe storie di divisioni e di lotte. Pregare per la pace significa pregare per la giustizia, per un adeguato ordinamento all'interno delle Nazioni e nelle relazioni fra di loro. Vuol dire anche pregare per la libertà, specialmente per la libertà religiosa, che è un diritto fondamentale umano e civile di ogni individuo. Pregare per la pace significa pregare per ottenere il perdono di Dio e per crescere al tempo stesso nel coraggio che è necessario a chi vuole a propria volta perdonare le offese subite.

Per tutti questi motivi ho invitato i rappresentanti delle religioni del mondo a venire ad Assisi, la città di san Francesco, il prossimo 24 gennaio, a pregare per la pace. Vogliamo con ciò mostrare che il genuino sentimento religioso è una sorgente inesauribile di mutuo rispetto e di armonia tra i popoli: in esso, anzi, risiede il principale antidoto contro la violenza ed i conflitti. In questo tempo di grave preoccupazione, l'umana famiglia ha bisogno di sentirsi ricordare le sicure ragioni della nostra speranza. Proprio questo noi intendiamo proclamare ad Assisi, pregando Dio Onnipotente - secondo la suggestiva espressione attribuita allo stesso san Francesco - di fare di noi uno strumento della sua pace.

**15.** Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono: ecco ciò che voglio annunciare in questo Messaggio a credenti e non credenti, agli uomini e alle donne di buona volontà, che hanno a cuore il bene della famiglia umana e il suo futuro.

Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono; questo voglio ricordare a quanti detengono le sorti delle comunità umane, affinché si lascino sempre guidare, nelle loro scelte gravi e difficili, dalla luce del vero bene dell'uomo, nella prospettiva del bene comune. Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono: questo monito non mi stancherò di ripetere a quanti, per una ragione o per l'altra, coltivano dentro di sé odio, desiderio di vendetta, bramosia di distruzione.

In questa Giornata della Pace, salga dal cuore di ogni credente più intensa la preghiera per ciascuna delle vittime del terrorismo, per le loro famiglie tragicamente colpite, e per tutti i popoli che il terrorismo e la guerra continuano a ferire e a sconvolgere. Non restino fuori del raggio di luce della nostra preghiera coloro stessi che offendono gravemente Dio e l'uomo mediante questi atti senza pietà: sia loro concesso di rientrare in se stessi e di rendersi conto del male che compiono, così che siano spinti ad abbandonare ogni proposito di violenza e a cercare il perdono. In questi tempi burrascosi, possa l'umana famiglia trovare pace vera e duratura, quella pace che solo può nascere dall'incontro della giustizia con la misericordia!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2001

*Joannes Paulus II*

Carissimi,

nel porgervi gli auguri per il Santo Natale, il pensiero va subito all'attuale scenario internazionale ferito e lacerato da guerre, lotte e atti di terrorismo, che stanno facendo scorrere sangue umano abbondante, soprattutto quello dei bambini, degli indifesi e dei deboli.

Credo che tutti avvertiamo sul piano umano sentimenti contrastanti, di lontananza e di vicinanza. Di lontananza, perché le operazioni e gli atti bellicosi, geograficamente parlando, sono lontani da noi e sembra che poco possiamo fare per una soluzione fattiva dei conflitti, lasciata com'è alla forza della diplomazia e delle armi. Di vicinanza, perché quanto accade ci coinvolge, ci scuote, ci rende prossimi, così come ci dice il Signore Gesù Cristo: *"ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25, 40).

Naturalmente sgorga spontanea la domanda di come porre in relazione il Natale del Signore, che ci apprezziamo a celebrare, con quanto il mondo sta vivendo. Tante le risposte! Ma quella che vorrei additare è la stessa consegnataci da Giovanni Paolo II qualche giorno fa: *"In una situazione resa drammatica dalla sempre incombente minaccia del terrorismo sentiamo l'esigenza di elevare il nostro grido a Dio. Quanto più insormontabili sembrano le difficoltà e oscure le prospettive, tanto più insistente deve farsi la nostra preghiera per implorare da Dio il dono della comprensione reciproca, della concordia e della pace"* (Giovanni Paolo II, Angelus del 18.11.01).

Il Santo Padre ci indica un mezzo concorrenziale ed efficace rispetto a quelli posti fin'ora: la forza della preghiera, del digiuno, della carità. Questo mezzo è affidato alla nostra buona volontà, senza la quale non vi può essere la pace.

Gli auguri per il Santo Natale? I più sentiti, che porgo a tutti raggiungendovi nei nuclei familiari e nelle diverse situazioni di vita hanno il contenuto e il sapore della "Pace" che è Gesù Cristo presente in ciascuno di noi ed in mezzo a noi. Accogliamolo così come ci è stato annunciato dagli Angeli sulla capanna di Betlem: *"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!"*. La pace è già sulla terra, nascosta in ogni uomo e donna. Rendiamola visibile attraverso la cultura della solidarietà e della condivisione!.

Vi benedico.

Trani, 25 dicembre 2001

+ Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo

## Questo Natale

A parole, infatti, tutti siamo d'accordo che la povertà è uno scandalo e dev'essere abbattuta; tutti ammettiamo che la lotta contro lo sfruttamento infantile dev'essere una priorità politica ed etica nell'agenda internazionale in modo da garantire un lavoro dignitoso a tutti con particolare attenzione al rispetto dei diritti delle donne e dei bambini; tutti siamo in sintonia nel dire che il debito estero strangola e dissangua le economie deboli e che perciò bisogna trovare una soluzione (vedi Banca Mondiale o Fondo Monetario); e così via!

... Eppure il mondo va da un'altra parte!

Questo Natale, allora, deve darci il coraggio profetico di donare gli strumenti alle popolazioni del Sud del mondo per essere protagoniste del loro sviluppo; questo Natale deve offrirci l'audacia di promuovere la cultura della pace e della non-violenza non solo per creare un mondo senza guerre e senza armi, ma anche per generare processi capaci di rendere ogni Paese autosufficiente ed indipendente. Questo Natale, in Italia, come in tutti i Paesi del Primo Mondo, deve far rinascere in noi la scelta della sobrietà come stile di vita, abbassando la quantità e la velocità dei consumi, per rendere possibile la convivenza e la fraternità, per rispettare e valorizzare l'ambiente e così aprire il futuro. Siamo infatti convinti che non si può "predicare bene nel Sud povero del mondo e razzolare male nel Nord ricco del pianeta".



A questo proposito mi tornano in mente le parole di Alex Zanotelli: «Ogni impegno è basato sulla **"economia di opulenza"**: pochi hanno tutto. E per avere una economia di opulenza c'è bisogno di una **"politica di oppressione"**: non ci si scappa, in tutti gli imperi c'è un regime oppressivo per tenere a bada i poveri. Ancora oggi le armi sono parte integrante del sistema: si spendono ogni anno 800 miliardi di dollari in armamenti. (...) In più, tale sistema ha bisogno di una "religione in cui Dio è prigioniero". Dio

benedice il Faraone; benedice Cesare; benedice Clinton, benedice Bush. È la **"religione imperiale"**, la quale vi dice: ma di che cosa vi lamentate, se non è mai andata meglio?!?! Obbedite - ci dicono - state buoni, andrete in paradiso. Dopo».

Oggi il divario tra ricchi e poveri, sono dati della Banca Mondiale, è questo: il 20% più ricco della popolazione mondiale detiene e usa e consuma l'82,7% delle risorse mondiali. Mentre

il 20% più povero detiene e consuma 1,4% dei beni di questo mondo: un miliardo e mezzo di persone vivono con meno di un dollaro al giorno. E per i poveri sarà sempre peggio. Vivere il Natale significa, allora, rimettere in discussione un sistema che crea sempre più morti, sempre più fame. Trenta milioni di morti per fame all'anno, sacrificati alle logiche del libero mercato: è un sistema di peccato.

Tra i migliori biblisti americani, in "The prophetic imagination", Walter Brueggemann riassume in tre proposizioni il senso del sogno di Dio sull'umanità: 1) Dio sogna per il suo popolo una "economia di uguaglianza": significa che i beni di questo mondo devono servire a buona parte delle persone e non ad una minoranza; 2) per ottenere questo c'è bisogno di una "politica di giustizia", cioè di un tipo di politica che batta la tendenza delle società umane a strutturarsi nella disuguaglianza; 3) infine, per avere una politica di giustizia, c'è bisogno di un popolo che faccia una "esperienza religiosa dove Dio è libero". Un Dio che, essendo libero (Jahve è il rifiuto di darsi un nome) non è il Dio del sistema ma il **Dio delle vittime di ogni sistema**, il Dio degli oppressi, delle vedove, degli orfani, di chi non conta. Ecco il cuore del sogno di Dio.

Ed il sogno di Dio noi lo possiamo trasformare in realtà: far "nascerne". Qui lo possiamo fare anche perché ci siete voi, che date un senso al nostro agire socio-religioso, che mantenete viva un'esperienza significativa. Grazie, allora, a tutti quanti voi, alle vostre preghiere ed offerte che, messe insieme, fanno un grande progetto. Grazie perché insieme continuiamo a credere nel dialogo Nord/Sud e nella giustizia mondiale: insieme, noi e voi, siamo di quelli che ancora si indignano perché si muore di fame nel mondo mentre altrove l'opulenza e la ricchezza regnano sfacciatamente; noi cristiani, che diamo un senso più completo alla nostra fede, crediamo nella partecipazione e nella democrazia, pensiamo che sia possibile costruire un mondo più vivibile, per tutti.

Che la "Terra torni a sperare": sia il nostro augurio per questo Natale e per il nuovo anno.

sac. Mario Pellegrino

## Una Giornata per i bambini di tutto il mondo

*Il mese prossimo celebriamo la Giornata mondiale per l'infanzia missionaria, una Giornata che ci vede chiamati a costruire il futuro del mondo. Perché i bambini e i ragazzi sono il futuro del mondo, sono il "nostro" futuro.*



**U**n pensiero verso i bambini in questo momento di conflitto nel mondo! Dobbiamo (si tratta di un dovere!) dare testimonianza ai fanciulli di pace e coerenza: la pace, in un mondo dilaniato dalle guerre (dalle più piccole, non citate sui giornali o alla TV, a quelli più grandi). E la Chiesa è chiamata in questa particolare situazione a "gridare" la pace e la tolleranza tra gli uomini e le donne del mondo intero.

Nel 1843, per la prima volta, in forma ufficiale la Chiesa consegnò ai Ragazzi l'impegno di accendere piccole luci di speranza nel cuore dei più piccoli. Il vescovo di Nancy riceveva lettere accorate dai missionari della Cina: le famiglie erano troppo povere e i bambini appena nati venivano uccisi. Erano stelle che si spegnevano prima ancora di ricevere la luce del Battesimo. Quel vescovo chiamò i ragazzi della sua Diocesi e diede loro la "consegna" di salvare i bambini della Cina. I ragazzi presero sul serio la "consegna missionaria" e cominciarono ad accendere la luce della speranza con la preghiera, il sacrificio e i gesti di solidarietà. Da allora non si è spento mai il lampione della missionarietà giovane: i ragazzi sono diventati *Seminatori di luce, Cantori della stella*. Con la loro solidarietà aiutano i bambini del mondo a camminare nella luce. In questa occasione i ragazzi e i bambini ci insegnano ad essere più semplici, a desiderare davvero la pace, anche attraverso dei piccoli gesti. La pace nel mondo comincia dalla mia pace donata a tutti.

Oltre al Movimento Giovanile Missionario esiste da alcuni anni anche il gruppo dei Ragazzi Missionari. Sensibilizziamo anche i ragazzi alla pace, alla tolleranza, all'amore e ... a Cristo!

Il Ragazzo Missionario è consapevole che la luce del Battesimo è un dono della tenerezza di Dio. Vive la "consegna" della luce e desidera trovare ovunque dei ragazzi a cui comunicare la Grazia. Si interessa dei bambini del mondo meno fortunati e, come Mosè, prega per il mondo: "Tu mettili davanti a Dio in nome del tuo popolo e fa' presente a Lui i bisogni della tua gente".

Si impegna a pregare ogni giorno per i bambini del mondo. Chiede la tessera dei Ragazzi Missionari. Diventa *Seminatore di stelle* e *Cantore della Stella*. Legge il Vangelo e aiuta la Chiesa a diffonderne la luce.

### Celebra i tempi forti della missione:

- Giornata Missionaria Mondiale (ottobre).
- Avvento Missionario.
- Giornata Missionaria dei Ragazzi (6 gennaio o altra domenica del tempo di Natale).
- Giornata dei Missionari Martiri.

Perché non prendiamo ogni tanto esempio dai più "piccoli" ai quali Dio rivela la sua volontà, come disse un giorno Gesù Cristo al Padre, pieno di Spirito e di gioia dentro sé.

E avremo e vivremo la gioia e la pace dentro di noi e attorno a noi...

Nell'anno 2000 i Ragazzi Missionari hanno finanziato 300 progetti. In primo piano:

**Vietnam**, scuola per i bambini delle montagne - **Thailandia**, centro di istruzione per i bambini Iko - **Sierra Leone**, liberazione di 300 bambini soldato - **Kenia**, fioritura di 100 caprette ai bambini di Marakwet - **Libano**, casa dell'amicizia per i bambini orfani - **Argentina**, centro nutrizionale per i bambini di Chaco - **Venezuela**, scuola di catechismo per i bambini di Joco.

E vi sembra poco?

Ruggiero Rutigliano



www.ba.dada.it/incomunione  
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

“IN COMUNIONE”

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

“IN COMUNIONE”  
è un piccolo seme che  
vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!  
SOSTIENILO  
con il tuo abbonamento  
c/c postale n. 22559702

## Nel mondo ogni tre secondi si spegne una luce perché muore un bambino

**IL JUMBO DELLA MORTE** - Ogni giorno è come se 57 jumbo carichi di 550 bambini si schiantassero nel vuoto senza nessun superstite. (Fonte: POIM)

**BABY SCHIAVE** - Costrette, anche minorenni, a vivere in casolari isolati, senza luce e in condizioni fisiche spaventose.

Un'organizzazione criminale ha trasformato la città di Skopie in un mercato di donne albanesi, polacche, russe, bulgare e romene. Tra loro ci sono anche bambine di 12 anni. Costrette a prostituirsi, quello che guadagnano devono darlo agli uomini dell'organizzazione. Non hanno documenti e non possono ribellarsi. (Fonte: Avvenire)

**OGNI ORA È UNA STRAGE** - Si calcola che ogni ora, nel mondo, muoiono 1.270 bambini.

Un caso su 5 per mancanza di cura nella nascita; il 18% per infezioni respiratorie; il 17% per malattie intestinali; il 15% per patologie evitabili con i vaccini; il 7% per malaria; il 7% per morbillo. (Fonte: Unicef)

**MENO DI UN DOLLARO** - Secondo la banca mondiale mezzo miliardo di ragazzi vive con meno di un dollaro al giorno (2.000 lire).

Nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, un bambino su tre, alla nascita, non viene registrato. Parte con uno svantaggio che lo accompagnerà per tutta la vita: questi bambini non andranno a scuola, non faranno il servizio militare, non avranno un lavoro regolare, non potranno firmare contratti di nessun tipo.

**SOMMOZZATORI BAMBINI** - L'impiego dei bambini nella pesca subacquea, costituisce uno dei rischi più gravi per la salute dell'infanzia.

A Cebu nelle Filippine la chiamano la *pesca Muro*. I bambini si immergono per collocare le reti e guidare i pesci dentro di esse. Rischiano gli attacchi degli squali, la rottura del timpano e perfino l'annegamento. (Fonte: Unicef)

**I BAMBINI E LA GUERRA** - Nel Sud del mondo sono ormai 300.000 i baby soldato. I bambini, vittime dirette e indirette della guerra, sono molti di più:

1.000.000 di bambini sono morti negli ultimi conflitti del Sud del mondo.

12.000.000 sono sfollati.

5.000.000 sono rifugiati.

1.000.000 ogni anno vengono feriti e mutilati dalle mine. (Fonte: Unicef)

**SCAFISTIA 13 ANNI** - I ragazzi albanesi accettano di unirsi agli adulti e organizzano il trasporto dei clandestini.

I ragazzi sono arruolati da organizzazioni criminali, spesso con la complicità della famiglia. Lavorano per guadagnare e mandare a casa i loro risparmi. Molti di loro sono stati fermati e accolti nei centri rieducativi. (Fonte: Donna)

### INTENZIONE DI PREGHIERA MISSIONARIA PER IL MESE DI DICEMBRE

“Perché l'umanesimo cristiano illumini con i valori evangelici le culture dell'Asia”.

In Asia padre Franco Sottocornola, con un monaco buddista, ha dato vita ad un centro di orientamento inter-religioso, il Seimezan.

## "In confidenza di Padre. Confessioni di un vescovo"

di ANTONIO BELLO

la meridiana propone tutti i volumi di don Tonino con uno sconto del 50%. Con sole 76.000 (comprensivi delle spese di spedizione) la raccolta completa dei testi autentici del vescovo della pace. Offerta da non perdere per prepararsi all'Avvento e al Natale.

Di seguito i titoli di don Tonino pubblicati dalla nostra casa editrice. Il prezzo indicato va diviso a metà.

*In confidenza di padre. Confessioni di un vescovo*, pagg. 88, £. 10.000

*Sui sentieri di Isaia*, pagg. 192, £. 16.000

*Nelle vene della storia. Lettera a Gesù*, pagg. 32, £. 6.000

*La carezza di Dio. Lettera a Giuseppe*, pagg. 32, £. 6.000

*Quella notte a Efeso. Lettera a Maria*, pagg. 32, £. 6.000

*Affliggere i consolati. Lo scandalo dell'Eucaristia*, pagg. 70, £. 10.000

*Oltre il futuro. Perché sia Natale*, pagg. 48, £. 10.000

*Ti voglio bene. I giorni della Pasqua*, pagg. 78, £. 10.000

*Senza misura*, pagg. 100, £. 12.000

*Pietre di scarto*, pagg. 80, £. 10.000

*Parole d'amore*, pagg. 78, £. 10.000

*Ad Abramo e alla sua discendenza*, pagg. 164, £. 16.000

*Al pozzo di Sichar. Appunti sulle alterità*, pagg. 24, £. 3.000

*Dissipare l'ombra di Caino. Appunti sulla nonviolenza*, pagg. 32, £. 3.000

*A tutte le donne. Rosario meditato*, pagg. 24, £. 3.000

*Da mezzogiorno alle tre. Riflessioni sulla Via Crucis*, pagg. 32, £. 3.000

*Coraggio! Lettera agli ammalati*, pagg. 16, £. 3.000

Per maggiori informazioni sui singoli volumi può consultare il nostro sito internet [www.lameridiana.it](http://www.lameridiana.it). Per i suoi ordini può inviare una e-mail a [media@lameridiana.it](mailto:media@lameridiana.it), inviare un fax allo 080.3340399 o telefonare allo 080.3346971.

## Un sussidio per il Progetto culturale

Quattro fascicoli contenuti in un raccoglitore a forma di mattoncino dal titolo "Progetto culturale della Chiesa italiana. Perché? Cos'è? Cosa fare? e Dove?". Uno strumento di lavoro per il "cantiere" del progetto culturale che punta a presentare le riflessioni maturate e le esperienze sviluppate dalla nascita del Progetto culturale ad oggi. Queste le caratteristiche editoriali e grafiche del sussidio, edito dalla San Paolo, che ha l'obiettivo di presentare in modo semplice "il progetto" della Chiesa italiana e le idee che muovono la sua realizzazione.

"Coinvolgere le tante componenti del tessuto ecclesiale in una impresa comune": questa, ricorda il card. Camillo Ruini, presidente della Cei, nell'introduzione del sussidio, la finalità principale del "progetto culturale orientato in senso cristiano" sollecitato dai vescovi in vista del terzo millennio. Quello pubblicato oggi, spiega il presidente della Cei, non vuole essere però un "direttorio" e nemmeno un "prontuario", bensì una "mappa" che nelle sue quattro sezioni "individua i motivi, contenuti, i modi e i luoghi dai e nei quali le parrocchie, gli istituti di vita



consacrata e le famiglie, sono invitati a disegnare con competenza e creatività il proprio contributo per una nuova comunicazione del Vangelo ai nostri contemporanei". Tutto ciò, in sintonia con gli Orientamenti pastorali della Cei per il decennio appena iniziato, centrati sulla nuova evangelizzazione letta in chiave esplicitamente missionaria. "La valenza antropologica della fede cristiana - spiega, infatti, il card. Ruini - è il contenuto che con il progetto culturale si vorrebbe dispiegare e declinare nell'ampia gamma di discipline, di linguaggi e di messaggi, che danno luogo a visioni della vita e poi si traducono in stili di vita". La sezione "Perché?" pubblica testi per l'approfondimento delle motivazioni che stanno all'origine della proposta del progetto culturale. La sezione "Cos'è?" presenta gli elementi essenziali del progetto culturale, mentre la sezione "Cosa fare?" raccoglie schede sintetiche su attività da realizzare con riferimento ai diversi ambiti e temi del progetto culturale. La sezione "Dove?" offre, infine, informazioni su strutture, luoghi e persone che concorrono a formare la "rete" del progetto culturale. Nel primo numero, infatti, sono pubblicati gli indirizzi dei referenti diocesani e dei centri culturali cattolici divisi per diocesi.

Per informazioni: Servizio nazionale per il progetto culturale, tel. 06.66398288.

(Sir,

# A Paestum Anna Maria Tunzi Sisto parla degli ipogei di Trinitapoli

**I**n occasione della quarta BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO, la dottoressa Anna Maria Tunzi Sisto, direttore archeologico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, introdotta dall'Assessore alla Cultura professoressa Antonietta D'Introno, ha tenuto a Paestum, nella Sala Cerere dell'Hotel Ariston, una conferenza sul tema "Il nuovo



ipogeo funerario del II millennio a. C.". Dopo un breve excursus sulle varie campagne di scavo, che hanno dato origine al Parco archeologico "Madonna di Loreto", alle porte di Trinitapoli, ella si è soffermata sulla straordinaria scoperta di pochi mesi fa: il nuovo ipogeo detto degli Avori. Si tratta di una struttura monumentale sotterranea realizzata a scopo di culto agli inizi della media età del Bronzo, riutilizzata a scopo funerario qualche generazione dopo, come era accaduto per l'ipogeo dei Bronzi, che si trova a pochi metri di distanza. Entrambi gli ipogei fanno pensare alle strutture micenee realizzate in Grecia nello stesso periodo. Con la scoperta di questo ipogeo degli Avori si può confermare che in esso, analogamente a quanto accadeva nella vicina località di Terra di Corte, nel Comune di San Ferdinando di Puglia, confluivano le comunità dei dintorni per celebrarvi riti propiziatori. Pare che soltanto gli ipogei di Trinitapoli fossero riutilizzati a scopo funerario. In ogni struttura vennero inumati i resti di circa duecento persone, con un ricco corredo di oggetti in bronzo, ambra, pasta vitrea e faience, osso e avorio, oltre a ciotole, pissidi e brocche, talvolta mirabilmente decorate ad intaglio. Non mancavano, accanto alle deposizioni maschili, le armi in bronzo: spade, pugnali, punte di freccia e, presso le sepolture femmi-

ni, alcuni indicatori di ruolo, quali il rocchetto fittile e lo spillone in bronzo (Signora delle Ambre). La recente scoperta di due piccole sculture in avorio, rinvenute nell'ipogeo che da esse prende il nome, risulta di particolare importanza. Si tratta di un cinghiale realizzato a tutto ton-

nili: un idolo schematico con protome taurina. Entrambe le sculture sono di straordinaria fattura e bellezza e con ogni probabilità furono importate dal Mediterraneo orientale.

Grazia Stella Elia

## EDITORIA: USPI, SODDISFAZIONE PER LA PROROGA DELLE TARIFFE POSTALI. MA SI PUÒ FARE DI PIÙ

"Il Decreto Legge che proroga le tariffe postali agevolate per l'editoria rappresenta un concreto punto di partenza sul quale Governo e Parlamento dovranno impegnarsi per verificare se non sia il caso di **RIPRISTINARE** completamente le agevolazioni postali o di prevedere una **PROROGA PIÙ CONGRUA**, tale da impedire che il settore viva anno per anno nell'incertezza." Questo il commento del Segretario Generale dell'USPI, Avv. Francesco Saverio Vetere, al provvedimento di proroga delle tariffe agevolate varato dal Consiglio dei Ministri.

"L'USPI prende atto con soddisfazione del fatto che è stato mantenuto un impegno, preso dal Sottosegretario Bonaiuti, a risolvere un problema assai delicato soprattutto per i piccoli editori.

Ora è lecito chiedere che l'On. Bonaiuti voglia andare oltre nella sua opera, affermando il principio cardine per la tutela del pluralismo della **TARIFFA UNICA** per gli editori. Forse sarebbe il caso che, d'intesa con il Governo, il Parlamento in sede di conversione si facesse carico dell'introduzione nella legge di tale principio, per salvaguardare il settore da futuri inciampi nella normativa secondaria. Mi sembra però - ha concluso Vetere - che i presupposti siano molto buoni e che il Sottosegretario Bonaiuti debba essere apprezzato per l'opera fin qui svolta."

# L'industria culturale a Corato

Le sale cinematografiche, la vecchia-nuova realtà

- seconda parte -

**L**e sale cinematografiche hanno un loro fascino nell'immaginario collettivo d'aspirazioni, sogni, miti che con il tempo si sono avvicinati. Il cinema è un "tempio", dove ognuno di noi ha un ruolo. Abbiamo incontrato un "santone" del cinema locale: Nico Cirasola da Bari. L'aspetto ce l'ha: capelli arruffati, baffetti alla "Dartagnan", ha il "vizio" di metterti a tuo agio nel suo cinema. È gestore del cinema Elia insieme con la sua cooperativa "Mediterranea". Ha girato alcuni film in Puglia ed ha diverse collaborazioni di prestigio al suo attivo con network televisivi nazionali. "Innanzitutto, il cinema dovrebbe essere dappertutto: in ogni città ed anche nelle campagne sparse. - esordisce Nico Cirasola - È un segno di civiltà ed un luogo d'aggregazione culturale. Il cinema è l'espressione artistica più immediata e più forte, riesce a coinvolgere tutti anche chi oggi può essere analfabeta, chi non conosce le lingue, chi non conosce la sua lingua. Il film è lo strumento più adeguato rispetto ad un libro e ad una qualsiasi altra forma di comunicazione. Il cinema ha sostituito la pittura, che per secoli è stata la forma più rapida d'informazione e comunicazione. Il cinema è una sintesi di linguaggi, parole, musica."

## Perché ha scelto Corato per aprire un cinema?

*Sono venuto, qui, per proiettare il mio film "Odore di pioggia" ed ho trovato una città di quasi cinquanta mila abitanti, priva di sale cinematografiche. Da lì, è partita un'avventura, un'idea, una scommessa anche... La inseguivo da tempo... Scrutando tra i meandri di Corato c'erano delle sale storiche chiuse. Però mi ha affascinato di più questa struttura che non era un cinema, è stata una sala da ballo prima e un circolo ricreativo poi. Ho pensato di partire da zero per mettermi alla prova".*

## E la gente come ha risposto?

*La risposta è stata immediata. Il primo giorno, ricordo che avevamo messo solo un manifesto, le sale erano quasi piene senza fare alcuna pubblicità, con due film non popolarissimi. Da lì è iniziata una corsa... I coratini sono stati superati dai paesi limitrofi. Da un primo bilancio di presenze relative al primo e secondo anno d'attività è emerso che solo il venti, trenta per cento massimo è costituito da coratini, gli altri spettatori vengono da fuori. Il diciotto dicembre, abbiamo iniziato il terzo anno d'attività.*

## Da quali paesi limitrofi gli spettatori vengono prevalentemente?

*Da Barletta ed Andria, dove ci sono le sale cinematografiche,*

*che, ma anche da Terlizzi, Ruvo, Minervino, Gravina, mia città natale. Tutti si sono resi conto della programmazione, la qualità delle sale e il costo del biglietto, la qualità del suono... Questi sono aspetti molto importanti.*

## Conviene investire in questo settore culturale o no?

*Nessun imprenditore pugliese ha impiegato il proprio tempo, il proprio spazio, il proprio denaro ad attività culturali. È sempre stata considerata come un'attività improduttiva, quanto di più sbagliato ci possa essere. L'imprenditore illuminato dovrebbe capire, che solo tramite i mezzi di comunicazione, oggi riesci a resistere anche con il prodotto sul mercato. Non è un caso che negli Stati Uniti d'America, il modello della politica e dell'economia mondiale, al primo posto dell'economia c'è l'audiovisivo, la comunicazione, perché sa che tramite essa può domare e creare mercato.*

## A Corato quali vantaggi hanno portato l'apertura di due multisale?

*Innanzitutto, quando sono arrivato con quest'idea non c'era nessun altro progetto d'apertura di un altro cinema, tranne la mia idea che tutti consideravano folle. Molti pensavano che non ci sarei mai riuscito nell'impresa, pensavano che fosse una "bufala", oppure un tentativo di fare un'operazione commerciale pensando chissà quanti soldi ti fa fare il cinema... Purtroppo, il cinema non ti fa fare i soldi. Il cinema ha un'economia basata sul prodotto che paghi a percentuale; gli incassi ti servono per pagare le spese. Devi lavorare molto per farlo diventare un punto d'aggregazione, di riferimento culturale, ti devi impegnare molto per rendere attivo quest'esercizio, devi coinvolgere più possibile gli spettatori. Facendo le convenzioni abbassi molto le entrate e i margini possono essere molto limitati. La nostra attività della nostra cooperativa ("la Mediterranea film" N.d.R.) non è quella d'essere solo esercente cinematografico, ma quella di produrre film. La cooperativa per natura ha il reinvestimento del guadagno nelle attività; quando hai un film che hai prodotto, è dura recuperare i soldi che hai investito... Vogliamo lavorare a trecentosessanta gradi sul cinema con il piacere di occuparci della cultura cinematografica, perché ci piace.*

## Quali sono le prospettive in questo settore?

*Le prospettive sono di avere un punto di riferimento in un centro storico, importante come quello di Corato, non solo per*



Il dolmen di Corato

la programmazione dei film, ma culturale per scultori, pittori ed alle varie forme espressive dell'arte, ma anche piccoli concerti, spettacoli per burattini per ragazzi, cabaret, incontri di poesia... Un luogo nel centro storico dove giovani, ragazze, signore, possano trovare un punto di riferimento. L'importante è offrire una qualità di servizio.

I cinema a Corato sono una realtà che stanno arricchendo la nostra città e sono un'attrattiva culturale. Fanno pervenire visitatori dal circondario, arricchendo e facendo moltiplicare gli esercizi nel campo della ristorazione collettiva. Molti locali, infatti, si stanno attrezzando per fornire un servizio migliore e diverse volte il sabato, non si trova posto. Anche grazie ai cinema. Generalmente, è possibile spostarsi più facilmente e fare più tardi il sabato sera, fermarsi nei locali, andare in discoteca. È importante, creare delle attrattive per poter favorire lo spostamento di coppie e comitive. Sicuramente, i cinema hanno potenziato l'offerta d'intrattenimento favorendo, all'uscita dagli spettacoli la possibilità di trattenersi, cercare, trovare il locale che possa soddisfare le proprie esigenze.

Ultimamente, si può riscontrare anche la presenza di giovani famiglie dei paesi limitrofi a mangiare una pizza, anche a tarda ora. È un fenomeno che sta avendo un riscontro nell'apertura di nuovi locali, di pizzerie da asporto che si stanno diffondendo in tutte le zone di Corato. Tuttavia, sembra che sia difficile trovare posto anche nel corso della settimana nei vari locali, nei ristoranti della nostra città: segno di un benessere, o di una città che nella zona si sta imponendo?

Giuseppe Faretra

2. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione" n. 7, ottobre 2001, p. 16.

## BISCEGLIE: la comunità parrocchiale di San Lorenzo riabbraccia il busto ligneo restaurato del suo santo titolare

**D**opo il restauro il settecentesco busto ligneo raffigurante il santo spagnolo di nome Lorenzo è stato riposto nella nicchia del rimosso primo altare della navata laterale sinistra della Chiesa di San Lorenzo, Arcidiacono della Chiesa romana, martirizzato nel 257.

“Ad una prima analisi - parla il prof. Paolo Ricchiuti, autore del delicato intervento di restauro - il busto di San Lorenzo è sembrata una scultura cui il precedente restauro aveva alterato l'aspetto originario, occultando il foro della reliquia e il colore della veste. Dai primi saggi effettuati, scostando la pellicola pittorica, sono riaffiorate tracce del colore originario della dalmatica rossa e della veste dorata, mentre due dita della mano destra erano state ricostruite a stucco. Nella parte centrale del petto, dove risiede il portarelíquie, c'era un pezzo di legno appositamente sagomato che chiudeva il foro. La base che sorregge il busto, invece, mancava di cornice e decorazioni. La prima fase del restauro ha mirato al recupero della forma e del modellato della sacra effigie, cercando di consolidarne il legno con l'utilizzo di sostanze antitarlo che hanno indurito le parti molli tarlate disinfestando le zone non ancora intaccate. Successivamente si è passati a dare sull'intera statua alcune maniture di gesso, del tipo Bologna, preparando le superfici alla doratura e alla colorazione finale con tempere naturali. Si sono ricostruite, inoltre, le cornici per la base e lo sportellino di legno dorato; questo chiude in modo più elegante il foro portarelíquie, donando più dignità ad un busto reliquiario che col tempo aveva perso il suo aspetto e la sua originaria funzione. Si è infine riargentata l'aureola in metallo poiché sporco ed ossidazioni avevano alterato il suo aspetto”.

Giuseppe Milone



La redazione di "In Comunione"  
augura ai lettori del mensile  
**Buon Natale**  
e Felice Anno Nuovo

# Una mostra e un libro per ricordare il Beato Annibale di Francia



In occasione dei 150 anni dalla nascita del beato Annibale Di Francia, tra le tante manifestazioni organizzate per la ricorrenza, i Padri Rogazionisti di Trani, hanno indetto una mostra-concorso artistico-letterario presso la loro scuola media paritaria e rivolta a tutti gli studenti di ogni ordine e grado. La risposta dei partecipanti è stata massiccia ed entusiastica e ha visto la presenza di numerosissimi lavori di vario livello qualitativo che saranno valutati e premiati da un'apposita giuria, composta da vari docenti di materie artistico-letterarie. L'inaugurazione della mostra, della cui organizzazione è stato responsabile Padre Pasquale Donvito si è tenuta in un clima di grande entusiasmo da parte dei ragazzi presenti e particolarmente gradito è stato l'intervento del Sindaco di Trani, Carlo Avantario e dell'assessore alla pubblica Istruzione Antonio Rutigliano.

Dal punto di vista prettamente tecnico si può affermare che ogni lavoro partecipante, dal più semplice al più complesso, è stato caratterizzato da un'intensità e da una ricchezza di contenuti davvero sorprendenti. Dal ritratto, alla scena quotidiana di vita, alla frase detta con il cuore, al testo pieno di valori cristiani, all'aneddotica, tutto richiama la grande figura del Beato Annibale, i suoi insegnamenti, la sua generosità, il suo amore per l'infanzia abbandonata. La mostra si è arricchita da varie tecniche e soluzioni artistiche: dall'olio su tela, all'acquerello, al mosaico, al disegno su vetro, fino al pastello o al colore a cera, per poi proseguire con i componimenti in prosa o poesia.

La cerimonia di premiazione ha avuto luogo il 17 novembre presso il Cinema Teatro Impero. Intanto, Domenica 13 Ottobre, presso il Santuario della Madonna di Fatima si sono vissuti momenti di grande interesse artistico e culturale, oltre che religioso. Infatti dopo la Santa Messa si è tenuta un'interessante conferenza nella quale è stato presentato un prezioso e fondamentale volume, tratto dagli appunti dell'indimenticabile Padre Gerardo Onorato, Rogazionista e fondatore del santuario stesso, il primo dedicato in Italia alla Madonna di Fatima. La pregevole pubblicazione, valida testimonianza culturale non solo per l'ambito religioso ma per l'intera città di Trani, per i tanti riferimenti ai suoi aspetti storico-artistici, s'intitola "La nascita e lo sviluppo della devozione della Madonna di Fatima in Trani". Il volume ci racconta un'affascinante storia di fede, arte e

devozione, con protagonista la mano laboriosa di padre Onorato che attraverso i suoi appunti, poi raccolti dal premuroso Padre Vincenzo Santarella, ha raccontato i momenti salienti di questo intenso amore fra Trani e la Madonna di Fatima. Promotore di questa basilare operazione culturale è stato Padre Antonio Pierri, che in questi anni ha lavorato solo perché quest'opera vedesse la luce. Padre Antonio non ha lesinato tempo, passione e amore, pur di rendere omaggio, oltre che alla Madonna cui lo stesso Santo Padre è tanto legato, anche allo stesso Padre Gerardo che è stato un grande esempio per i suoi confratelli e per tutti i fedeli. E fondamentale è stato l'aiuto della Curia Generalizia di Roma e di altri Istituti dei Rogazionisti in Italia.

In questo libro sono state ripercorse con rigore storico e precisione in uno stile semplice e piacevole, le tappe fondamentali della storia e della cultura tranesi in concomitanza con importanti avvenimenti religiosi della nostra città, culminati appunto con questo trionfo di affetto verso la Madonna di Fatima, materializzatosi con l'inaugurazione della Chiesa-Santuario il 13 maggio 1957, poi elevata al rango di Santuario vero e proprio il 16 luglio dell'anno dopo. Sullo sfondo o in parallelo con questi aspetti, ecco stagliarsi le guerre, i personaggi, le ricorrenze, le migliaia di pellegrini, la stessa integerrima vita del Padre Onorato, con la sua austerità e al tempo stesso con la sua dolcezza, con la sua coerenza e la sua umanità, i suoi insegnamenti e perché no, anche con quel suo pizzico di severità ammantata da un vivo amore per la Madonna e per i bisognosi. Il tutto accompagnato, nel testo, da una serie di episodi di grande rilevanza storica, culturale e religiosa per i Rogazionisti, per il Santuario, per gli istituti e per la nostra città.

L'opera si avvale di una sentita prefazione dello storico Felice Spaccucci, che con il collega Giuseppe Curci, ha dato un personale contributo alla rifinitura del prodotto editoriale, presentato il 13 ottobre scorso da Mario Schiralli e reperibile per chi ne fosse interessato, presso la segreteria dell'Istituto Antoniano Maschile.

La memorabile serata di domenica 13 si è poi conclusa con una magistrale esibizione di un noto gruppo di gospel che ha posto la classica ciliegina sulla torta di una intensa serie di attività in onore del Beato Annibale e della Madonna di Fatima.

Giovanni Ronco



Trani (Bari) - Padre Annibale in una fotografia del 1910

# Incontro culturale a TRINITAPOLI

Si è tenuto, presso l'Auditorium dell'Assunta, il primo incontro di poesia del programma "Autunno in versi" che l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trinitapoli (Assessore prof.ssa Antonietta D'Introno) promuove, dopo l'"Autunno di poesia 2000", con il coordinamento della poetessa Grazia Stella Elia.

Il prof. Daniele Giancane dell'Università di Bari, poeta e scrittore, ha fatto percorrere agli intervenuti un interessante e divertente iter di scrittura creativa, dopo aver parlato della possibilità che ognuno ha di scrivere poesia.

Tutti possiamo scrivere versi, egli ha detto. Fare scrittura poetica è come camminare, mangiare, cantare, perché è certamente possibile far emergere la parte creativa che è in noi. La poesia è un linguaggio, come la musica; se ne conosciamo gli strumenti, possiamo scrivere versi, anche sul filo di emozioni, sensazioni, immagini.

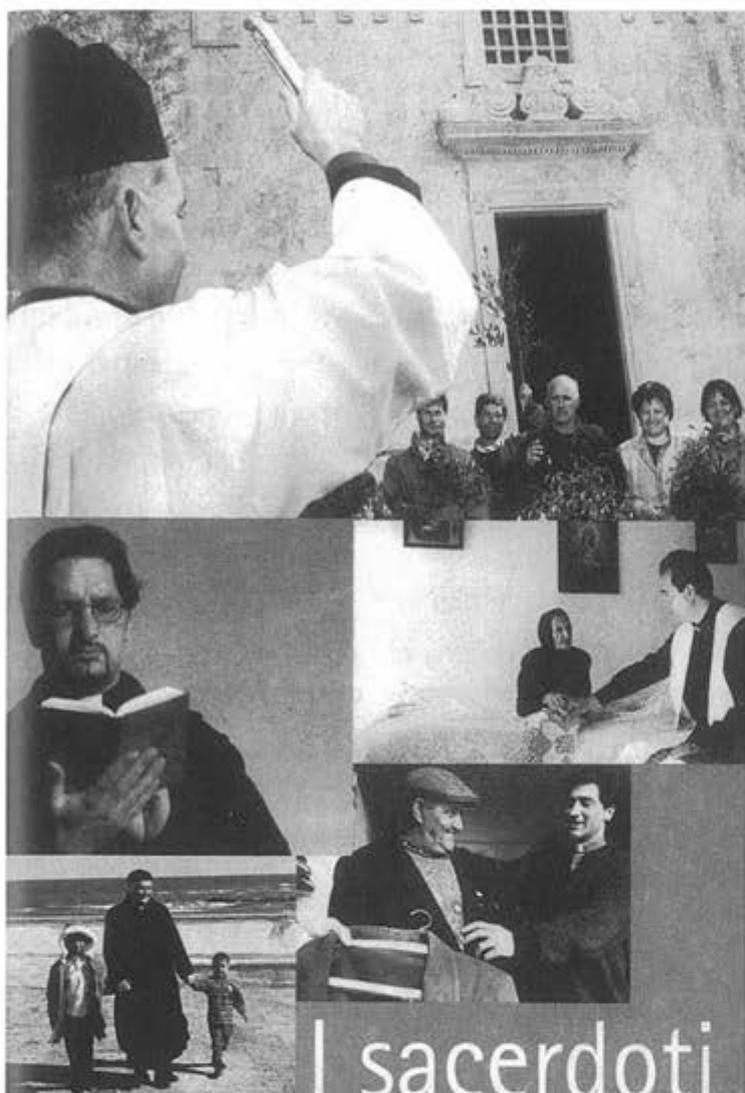
Una volta giunti a mettere in moto il mondo della creatività, è possibile impiantare piccoli laboratori di poesia, che possono avere anche valore catartico e terapeutico. Potrei parlarvi, ha proseguito Giancane, di esperimenti di poesia che ho condotto con anziani e carcerati, oltre che con alunni di numerose scuole.

Alcuni anni fa, in Sardegna, usando una metodologia teatrale, ho visto coinvolto nell'esperienza poetica un intero paese, con la realizzazione di cartelloni murali riportanti le poesie di tutti. Si è lavorato sul discorso della poesia partendo dalla scuola materna e avendo come meta la prevenzione della devianza.

Gli intervenuti: dirigenti scolastici, docenti, alunni e persone comuni, si sono cimentati nella scrittura di haiku e brevi passi di narrativa con esiti davvero apprezzabili.

Intanto il calendario letterario trinitapolese è proseguito con la presenza, mercoledì 14 novembre di Lino Angiuli, apprezzatissimo poeta in lingua e in dialetto che, con l'ultimo lavoro Daddà daddà, ha ottenuto i prestigiosi premi Bergamo e Lanciano.

Ruggiero Rutigliano



I sacerdoti  
offrono aiuto  
a tutti.  
Offri aiuto a tutti  
i sacerdoti.

Giallo Einaudi Editore

Assessorato alla Cultura Trinitapoli

**Autunno In versi**

NOVEMBRE  
Mercoledì 7 - 14 - 21 - 28

DICEMBRE  
Mercoledì 5 - 12

Auditorium dell'Assunta  
Via Marconi - Tel. 0863.630117  
Trinitapoli (Fg)

Parla al vento il disfatte tappeto di foglie seche



Il Garagnone, uno degli angoli più suggestivi dell'Alta Murgia

**O**rmai siamo in dirittura d'arrivo con un iter di circa otto anni, di veti, di ritardi, d'incontri, di conferenze, di dibattiti nelle varie città (Gravina, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge, Andria, Corato, Ruvo, Cassano Murge, Santeramo, Altamura, Bitonto).

Dopo alcuni scetticismi, il parco sta diventando una realtà. Il Territorio protetto è stato istituito con una legge 426/1998 con circa cento mila ettari d'estensione che ha la forma di un quadrilatero, parallelo alla costa adriatica, con varie tipologie di salvaguardia naturale A, B e C da una tutela più rilevante a zone, dove è e sarà possibile continuare incrementare le attività produttive anche industriali con l'accettazione di settantatré accordi di programma per attività favorevoli cercando un connubio tra uomo ed ambiente.

Quindi, l'area naturale dovrà considerarsi un luogo per essere vissuto, dove l'ambiente può produrre da un punto di vista economico, non solo per l'uomo, ma anche per l'ambiente stesso. Lo scorso anno un grido d'allarme era stato suscitato dalla LIPU per la riduzione del falco grillaio, di cui Federico II aveva scritto un trattato sulla caccia, lo spietramento, insomma, la presenza dell'uomo stava diventando invasiva, mettendo a repentaglio l'ecosistema murgiano. Poi, le proposte di perimetrazioni sono state molte

plici a "ferro di cavallo", o a "macchia di leopardo" per tutelare le cave, o salvaguardare una zona molto ristretta ovvero un parco-giardino ... Ma, in questo modo saltava l'idea di parco come uno spazio naturale vissuto in corretto ecosistema tra uomo/ambiente, attività produttive e biologiche della flora e della fauna. È il primo parco in provincia di Bari, il secondo in Puglia, dopo quello del Gargano. L'incontro tra la provincia di Bari, regione Puglia e sindaci con il ministro Altero Matteoli presso il ministero dell'Ambiente con la partecipazione di tecnici ed esperti, che hanno depositato al ministero un poderoso studio, rappresenta il momento più importante per la nascita del parco.

Associazioni, cittadini, comunità montane ed amministrazioni comunali nel corso di questi anni si sono battute per

socio-economica emergente per i servizi misti fra tradizione e progresso: è possibile trovare e prenotare, anche via Internet, soggiorni in parchi e riserve naturali. La riscoperta di un territorio parte solo da una piena consapevolezza dei cittadini e delle realtà produttive presenti, la promozione della necropoli di San Magno a Corato, come per il Garagnone di Altamura, per fare alcuni esempi, insomma il paesaggio, come spazio di vita da vivere e da condividere in un ecosistema sostenibile per tutti: per l'uomo e per l'habitat. La creazione di un parco va verso questa propensione, anche nei confronti della sostenibilità, ma perfino nella fruizione, nello studio e nell'esplorazione degli ambienti naturali, nella scoperta della varietà e della ricchezza della natura.

C'è ancora molto da fare soprattutto

## Parco dell'Alta Murgia tra sogno e realtà

### Stretta finale per l'istituzione del parco

fondere le attività produttive l'agricoltura e la pastorizia tradizionali, con nuove attività economiche in sintonia con la tutela del paesaggio e dell'ambiente: l'escursionismo nelle sue varie tipologie, l'agriturismo e la riscoperta dei manufatti tradizionali e dei prodotti tipici. Infatti, nel corso di questi anni si sono anche incrementate le sagre, specie nei centri più all'interno della Murgia, nella valorizzazione d'antiche tradizioni, di produzioni agricole tradizionali, in un processo di riscoperta d'antichi valori e sapori.

Un Parco per creare un nuovo processo economico turistico all'insegna della scoperta dell'ambiente, dei luoghi e degli spazi, dei tempi e dei colori della natura, degli insediamenti dell'uomo che con il tempo ha costruito sull'altopiano: masserie, jazzi, casette, trulli e muretti a secco. Molto si deve fare ancora sul turismo rurale, che in altri Paesi europei è una realtà

nella crescita di una mentalità, di uno stile di vita che serve a disintossicarci dallo stress del nostro modo di vivere. Il vento, il silenzio, quel paesaggio austero dell'altopiano, fatta di colline, del Castel del Monte che troneggia maestoso, delle strade che sembrano delle cicatrici nere che attraversano in lungo e in largo il paesaggio, degli uomini che sembrano in lontananza dei pupazzi in un paesaggio che fa della solitudine il suo fascino.

È passato il tempo di Tommaso Fiore che parlava di "Popolo di formiche", riferito alla gente abitante nei centri murgiani, dedito al lavoro e al sacrificio dei campi, non adeguatamente ricompensato, come se pietra, terra e uomini fossero indissolubili. Ora questo nostro patrimonio tocca alle nostre comunità gestirlo in modo responsabile, con la partecipazione di tutti.

Giuseppe Faretra

# Famiglia, diventa ciò che sei!

In occasione del XX anniversario dell'Esortazione Apostolica "Familiaris consortio" di Giovanni Paolo II è stato organizzato un Convegno Diocesano, nei giorni 12 e 13 ottobre, a cura della Commissione Diocesana Famiglia e vita, che ha avuto come relatori i coniugi Proff.ri Attilio Danese e Giulia Paola Di Nicola, sociologi, docenti universitari, consulenti della C.E.I. per la pastorale familiare.

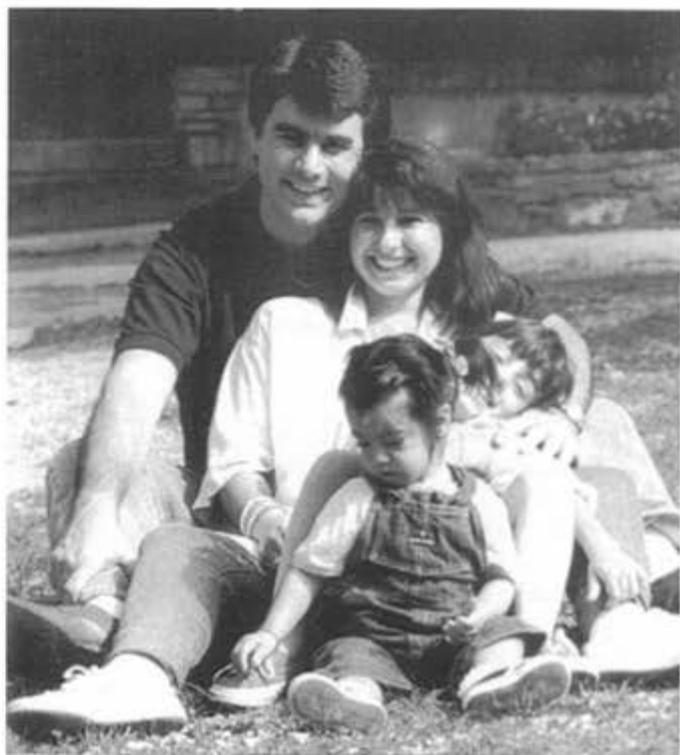
**È** stata l'occasione per riproporre e rilanciare l'attualità e la ricchezza degli indirizzi morali e socioculturali in essa contenuti e la sala gremita del Museo Diocesano, in Trani, è stata la riprova dell'interesse che tali temi suscitano nella comunità.

"L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia!" Le parole di Giovanni Paolo II esprimono la coscienza della Chiesa sull'importanza della famiglia per il futuro del mondo. Una coscienza divenuta oggi più forte, perché "la famiglia è stata investita dalle profonde e rapide trasformazioni della società e della cultura; incerta e smarrita appare di fronte ai suoi compiti, degradata in alcuni valori fondamentali, quasi ignara del significato ultimo della vita coniugale e familiare".

L'esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società. In quanto comunità educativa, la famiglia deve "diventare sempre più quello che è", deve impegnarsi ad essere scuola di socialità, luogo di ricche relazioni interpersonali, esempio e stimolo per più ampi rapporti comunitari fondati sul rispetto, sulla giustizia, sul dialogo, sull'amore.

La "comunione" si costruisce sulla "relazione", e "relazione" vuol dire "comunicazione".

È questo l'aspetto sul quale i coniugi Danese si sono soffermati, con una perfetta sintonia "a due voci", splendida manifestazione di comunicazione condivisa e reciproca. Essi



hanno sottolineato la necessità che la famiglia si riappropri della comunicazione come "relazione e donazione reciproca".

La comunicazione dei mass-media, prima fra tutti la televisione, è una forma di comunicazione distorta e a senso unico; essa ci porta a confondere il piano della realtà con quello della virtualità, conduce all'ipnosi da video, all'isolamento razionale.

Oggi, molto spesso, non abbiamo tempo per ascoltarci e comunicare; abbiamo dimenticato il valore del silenzio.

Occorre più che mai instaurare una "ecologia della comunicazione": dobbiamo imparare ad ascoltarci, a fondere i nostri messaggi sulla reciprocità, a leggere e ad interpretare i messaggi non-verbali che l'altro ci manda, ad esaminarci insieme sul nostro modo di comunicare.

Anche i conflitti che nascono all'interno della coppia e fra genitori e figli possono avere una potenzialità positiva; essi rappresentano una risorsa per arricchire la relazione; possono aiutarci ad avere consapevolezza delle differenze individuali, a comprendere che l'altro non è a nostra immagine, a reinterpretare i contenuti della vita, guardando le cose da più punti di vista.

Urgente, pertanto, risulta l'intervento pastorale della Chiesa, sostenuto da laici specializzati (psicologi, sociologi e pedagogisti), teso ad evitare il "deserto della comunicazione" e a difendere specie i bambini dagli influssi degli strumenti della comunicazione sociale (mass-media), pericolosi quando diventano veicolo, a volte abilmente manovrato, "di ideologie disgregatrici e di visioni deformate della vita, della famiglia, della religione, della moralità, non rispettose della vera dignità e del destino dell'uomo.

Luisella Mascoli  
pedagogista

# La famiglia, soggetto sociale

Si è svolto a Roma presso il Centro Congressi del "Santuario del Divino Amore", dal 18 al 30 ottobre 2001, un convegno organizzato dalla Commissione Episcopale per la famiglia e la vita della C.E.I., in collaborazione con i Forum dell'Associazione Familiari e con il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della C.E.I.

**I**l convegno, che ha avuto come tema "La famiglia, soggetto sociale: radici, sfide e progetti", ha visto la partecipazione di circa 800 persone, di cui la gran parte composta da coppie di coniugi.

Questo convegno ha avuto come obiettivo principale quello di evidenziare come la dimensione familiare sia un fattore ineliminabile e insostituibile nel determinare il benessere e la qualità della vita di ciascuna persona e di un intero popolo, in una relazione dialettica tra famiglie e contesto sociale, in cui da un lato la società sia capace di riconoscere la cittadinanza sociale della famiglia, dall'altro, le famiglie si assumono consapevolmente una responsabilità pubblica nei confronti del bene comune.

Il convegno, che si è svolto a 20 anni di distanza dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica "Familiaris Consortio" di Giovanni Paolo II, ci ha portato a riflettere su quanto in Italia siamo stati capaci di fare nostra la sfida lanciata dal Santo Padre: "Famiglia, diventa ciò che sei!".

I diversi relatori hanno sottolineato più volte come tale sfida, per i laici cristiani, si deve necessariamente concretizzare nella volontà, da parte di ciascuna famiglia e delle famiglie insieme, di impegnarsi per una reale partecipazione allo sviluppo della società.

I diversi relatori hanno sottolineato più volte come tale sfida, per i laici cristiani, si deve necessariamente concretizzare

nella volontà, da parte di ciascuna famiglia e delle famiglie insieme, di impegnarsi per una reale partecipazione allo sviluppo della società.

Il convegno ha consentito ai partecipanti di:

- definire, ancora una volta, gli orizzonti antropologici e valoriali entro cui situare il presente e il futuro della famiglia;
- riflettere sulla soggettività e sul ruolo sociale della famiglia, oggi negato dalla società che pone invece al centro lo Stato e l'individuo;
- analizzare la relazione tra famiglia e società nei suoi aspetti problematici, ma anche nelle sue potenzialità per alcuni ambiti specifici, come la scuola, il sistema economico e gli aspetti giuridico-normativi.

Sarebbe oltremodo problematico, oneroso e senz'altro riduttivo condensare in poche parole gli interventi dei vari relatori, a partire dalle premesse tracciate da S.E. Mons. Lafranconi (presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita) e da S. Em. Cardinale Camillo Ruini (presidente della C.E.I.), poi dai contenuti offerti da tutti gli altri (docenti universitari di sociologia, di psicologia, di economia politica, di statistica economica, di demografia e di diritto canonico) e infine dalle conclusioni del dott. Sozzi (Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della C.E.I.) e della dott.ssa Santolini (presidente del Forum delle Associazioni Familiari).

Per una più approfondita analisi delle singole relazioni rimandiamo agli atti del convegno.

Noi possiamo soltanto esplicitare e puntualizzare che i diversi relatori ci hanno indicato un percorso di riflessione fondato su tre criteri culturali, essenziali per l'interpretazione della realtà familiare e sociale contemporanea e per l'elaborazione di una progettualità:

1. La consapevolezza che la famiglia non è una questione dei soli cattolici, ma è un luogo fondamentale di costruzione di ogni persona e di tutta la società.
2. Il principio di sussidiarietà, che interessa trasversalmente tutta la relazione tra la famiglia e la politica, esige di individuare il giusto rapporto tra lo Stato, i cittadini e la formazione intermedia, prima fra tutte la famiglia.
3. La dimensione associativa consente alle famiglie di rendere concreta un'esperienza che manifesta in modo paradigmatico la soggettività sociale della famiglia.

Il convegno si è concluso con l'incontro in piazza S. Pietro con il Santo Padre, in occasione del Suo incontro con tutte le famiglie italiane.

Diac. Gino Mascolo



# Mons. Pichierri parla del suo viaggio in Brasile

Dal 2 al 22 agosto ha visitato la parrocchia di Santa Helena



**“In** Comunione” ha incontrato il nostro Arcivescovo, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, poche settimane dopo la sua Visita Pastorale di agosto alla parrocchia missionaria brasiliana di Santa Helena.

## **Eccellenza, ci parli della parrocchia di Santa Helena.**

La parrocchia di Santa Helena coincide con la cittadina omonima, situata nello stato brasiliano del Maranhão; esisteva già prima che fosse curata dalla nostra Arcidiocesi. Si estende per circa 2000 km<sup>2</sup>, inoltrandosi anche nella foresta amazzonica. È abitata da circa 40 mila persone, molto sparse nel territorio; il centro abitato conta circa 6-7 mila anime. La maggioranza degli abitanti è cristiano-cattolica. Nel 1994, il mio predecessore, Mons. Carmelo Cassati, primo Vescovo di quella Diocesi, volle per la nostra Arcidiocesi quest'apertura missionaria, inviando alla guida della parrocchia di Santa Helena il sacerdote barlettano don Ruggero Caporusso, coadiuvato dall'accollito Nino Ciliento. Giuridicamente la parrocchia appartiene alla diocesi di Pinheiro, la nostra Chiesa arcidiocesana collabora con la Chiesa diocesana di Pinheiro facendosi carico di assicurare la presenza del sacerdote e di alcuni missionari, adoperandosi anche per tutte le necessità materiali. Parroco, dal 1998, è il biscegliese don Mario Pellegrino.

## **Eccellenza, perché ha affrontato questo viaggio pastorale in Brasile?**

Sentivo il dovere, come pastore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, di visitare la parrocchia di Santa Helena, di conoscere questa realtà missionaria in cui si è impegnata ormai da anni la nostra Arcidiocesi. Una visita pastorale, quindi, in cui potessi rendermi conto di come i nostri missionari lavorano, di come si sono inseriti in quel contesto sociale, di come sono stati accolti dal Vescovo, dom. Riccardo Paglia, e dall'intera Diocesi.

## **Qual è il lavoro che quotidianamente affronta un missionario a Santa Helena?**

L'opera che quotidianamente compie il missionario è di prendersi cura dei fedeli di una parrocchia con un territorio molto vasto, molto frammentato nei suoi agglomerati: si contano, infatti, 60 comunità di base o villaggi. Egli si spoglia dei suoi schemi, delle sue vedute, per conoscere l'animo, le sensibilità di questa gente, ed annunciare il Vangelo nella sua sostanza. Il missionario, nella sua programmazione, riesce a raggiungerli una o, addirittura, due volte al mese, con i mezzi di trasporto più disparati: automobile o scooter, nei villaggi vicini, cavallo, per raggiungere i villaggi all'interno della foresta, imbarcazione, con addirittura 3-4 ore di viaggio, quando c'è da attraversare il Rio

Grande. La difficoltà è tanta, come tanta è la gioia di conoscere comunità molto vive, che sentono il bisogno della presenza del padre missionario, per questo motivo lo accolgono con grande festosità, la stessa con cui partecipano all'Eucaristia.

## **Che cosa ha trovato sotto l'aspetto spirituale?**

Ho trovato delle comunità molto vivaci nell'esprimere la fede cristiana. Lo stile delle liturgie un po' si distingue dal nostro, proprio per il modo in cui questi nostri fratelli e sorelle esprimono la loro fede: la esprimono molto nel canto, con canti appropriati alla loro storia, nella gestualità, con il battere o elevare le mani. Il segno della pace è per loro un momento di festa, di gioia, di incontro gli uni con gli altri. Ho visto come i laici sono preparati sulla Bibbia, sulla Parola di Dio, che essi facilmente hanno sulle labbra e che esprimono anche in preghiere spontanee e nella Liturgia. Ho potuto constatare anche la vivacità della fede nella quotidianità: fanno facilmente riferimento a Dio e ringraziano il Padre per i doni che ricevono quotidianamente, eppure bisogna tener presente che la loro vita è una vita essenziale. C'è molta povertà materiale, ma una grande ricchezza spirituale: essi sono contenti, sereni.

## **Cosa porterà con sé di questo viaggio?**

Della missione di Santa Helena porterò dentro di me l'immagine di un popolo che coglie, che dà tutto se stesso all'ospite, che sente un bisogno di essere vitale, un popolo ricco d'umanità e nello stesso tempo di fede, una fede fondata sulla parola di Dio e che si esprime con la parola stessa di Dio, una fede che nasce dall'ascolto.

## **Qual è il futuro di Santa Helena per la nostra Arcidiocesi?**

Mi sono già confrontato con i missionari sul posto, poi, incontrando il vescovo diocesano, dom. Riccardo Paglia, ho potuto constatare il suo desiderio che l'esperienza missionaria di Santa Helena possa continuare. Come già ho avuto modo di dire in una mia lettera programmatica dell'ottobre 2000, destinata a tutti i fedeli dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, sarà nostro dovere continuare ad assicurare la presenza di missionari nella parrocchia di Santa Helena. Appena ce ne sarà la possibilità, il numero dei sacerdoti salirà a due e sarà creato un supporto di missionarietà, puntando sul volontariato dei laici. Quindi mobilitare i laici per rendersi maggiormente presenti in quella zona, con tutto il sostegno e l'amore necessario, anche per un tempo limitato, come possono essere 15-20 giorni, oppure un mese. Direi, ad esempio, che il loro impiego nell'aiuto e nell'assistenza sanitaria a questi fratelli possa essere molto utile.

Giuseppe Milone

BISCEGLIE, Centro di Formazione e Spiritualità "Arca dell'Alleanza"

## Week-end per Giovani

**3-6 Gennaio 2002**  
(di entrambi i sessi dai 17 ai 32 anni)

**relatore: Padre Alvisè Bellinato**  
*religioso dei padri cavanis*

**Tema: "Riconoscerete che io sono il Signore quando manifesterò la mia santità in voi" (Gio. 2,27)**

Il Week-end è animato da Padre Alvisè in collaborazione con l'équipe locale del Rinnovamento nello Spirito.

Il costo del week-end comprensiva della cena del 3 fino al pranzo del 6 gennaio è di 60 € (£. 116.176).

È possibile partecipare al week-end da semplici uditori (senza vitto e alloggio) corrispondendo il solo pass giornaliero di 3 € (£. 5.809).

L'accoglienza è prevista per le 15 del 3 gennaio.

Non sono disponibile stanze singole: ciascuno porti con sé lenzuola, fodere, e salviette.

Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente al Centro oppure telefonare ai numeri: 339/8359609 - 328/7226042.

BISCEGLIE, Centro di Formazione e Spiritualità "Arca dell'Alleanza"

## Week-end per Famiglie

**8-19 Febbraio 2002**  
(aperto a tutta la famiglia)

**relatore: Don Mario Cascone**  
*sacerdote, teologo moralista  
ass. nazionale del Movimento  
dei Cursillos de Cristianidad*

**Tema: La pratica dei consigli evangelici  
nel matrimonio cristiano**

Il Week-end è animato da Don Mario in collaborazione con l'équipe locale del Rinnovamento nello Spirito.

Il costo del week-end comprensiva della cena dell'8 fino al pranzo del 10 febbraio è di 50 € (£. 98.813).

È possibile partecipare al week-end da semplici uditori (senza vitto e alloggio) corrispondendo il solo pass giornaliero di 5 € (£. 9.681).

L'accoglienza è prevista per le 15 dell'8 febbraio.

Non sono disponibile stanze singole: ciascuno porti con sé lenzuola, fodere, e salviette.

Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi direttamente al Centro oppure telefonare ai numeri: 339/8359609 - 328/7226042.

# Un Seminario al passo dei tempi

**I**l seminario diocesano "Don Uva" di Bisceglie ha il proprio sito internet. È possibile raggiungerlo tramite l'indirizzo [www.seminario.arcidiocesitrani.it](http://www.seminario.arcidiocesitrani.it). È stato realizzato dalla società di servizi informatici Bid.it di Barletta con la supervisione del settore informatico della Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali. Ma, a regime, la gestione del sito e la sua configurazione grafica sono curati da Andrea Rubini, esperto di informatica che collabora con il Seminario.

L'iniziativa voluta dal Rettore del Seminario, Don Matteo Martire, vuole rispondere ad una serie di esigenze di natura informativa e sia di natura formativo-pastorale. Navigando all'interno del sito è infatti possibile avere un'informazione globale e puntuale sulla struttura del Seminario ([seminario@arcidiocesitrani.it](mailto:seminario@arcidiocesitrani.it)) e sulle attività in esso operanti (oltre al Seminario medesimo, Centro Diocesano Vocazioni, Centro Iniziazione Ministeri, Formazione Diaconato Permanente). Ricchi di notizie i link relativi alla Biblioteca "San Tommaso D'Aquino" ([bibliotecabisceglie@arcidiocesitrani.it](mailto:bibliotecabisceglie@arcidiocesitrani.it)), all'Archivio Storico Diocesano ([asdb@libero.it](mailto:asdb@libero.it)), entrambi con sede nel Seminario.

Ma il sito è anche attrezzato per coltivare il dialogo tra i suoi visitatori e lo staff educativo del Seminario. Infatti le sezioni "Scrivici", "Registro delle visite", "Firma il registro delle visite" vogliono essere uno strumento di contatto per coloro che, attraverso la posta elettronica, vogliono confrontarsi, porre questioni, chiedere consiglio. Per dirla in altre parole, si tratta di una via, di natura informatica, attraverso la quale il Seminario intende poter svolgere, anche su questo piano, la sua azione formativa e di sostegno al discernimento vocazionale soprattutto verso quei giovani in cerca di un senso alla propria esistenza.

C'è da dire, poi, che il sito è un'occasione in più per coinvolgere e abituare ad un sano uso degli strumenti informatici i quindici ragazzi ospitati nella struttura seminariale, cosicché l'approccio formativo che in essa viene proposto è senza dubbio al passo dei tempi.

*Riccardo Losappio*



## Calendario definitivo della visita pastorale dell'Anno Domini 2002



**Sabato 12 gennaio, ore 20.00, nella Basilica Concattedrale di S. Maria Maggiore, Apertura della Visita Pastorale. Solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti presieduta da mons. Arcivescovo**

**Dal 14 al 20 gennaio (al**

**mattino): Parrocchie di S. Andrea e S. Maria della Vittoria**

**dal 20 (sera) al 26 gennaio: Parrocchia di S. Sepolcro**

**dal 27 gennaio al 2 febbraio: Parrocchia di S. Benedetto**

**dal 3 al 9 febbraio: Parrocchia di S. Agostino**

**dal 10 al 16 febbraio: Parrocchia dello Spirito Santo**

**dal 24 febbraio al 2 marzo: Parrocchia di San Filippo Neri**

**dal 3 al 9 marzo: Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria**

**dal 10 al 16 marzo: Parrocchia del Buon Pastore**

**dal 17 al 23 marzo: Parrocchia della Sacra Famiglia**

**Dal 24 marzo (Domenica delle Palme) al 6 aprile (sabato di Pasqua): la visita pastorale è sospesa**

**dal 7 al 13 aprile: Parrocchia di S. Lucia**

**dal 14 al 20 aprile: Parrocchia di S. Giacomo**

**dal 21 al 27 aprile: Parrocchia di S. Maria degli Angeli**

**dal 28 aprile al 4 maggio: Parrocchia del SS. Crocifisso**

**dal 5 all'11 maggio: Parrocchia di S. Nicola**

**dal 12 al 18 maggio: Parrocchia di S. Paolo**

**dal 25 maggio al 1° giugno: Parrocchia di S. Giovanni Apostolo e della SS. Trinità**

**2 giugno: Corpus Domini**

**dal 3 all'8 giugno: Parrocchie del Santuario dello Sterpeto e di San Ruggero**

## "Dio chiama da ogni famiglia ragazzi e giovani"



**La lettera di Mons. Pichierri  
alla Comunità Diocesana**

**in occasione della Giornata Diocesana del Seminario  
che è stata celebrata Domenica 8 dicembre 2001**

**C**arissimi,

la Giornata Diocesana del Seminario è il richiamo annuale a tutta la Comunità Diocesana perché dia la sua attenzione di fede e di cuore ai ragazzi e giovani, che il Signore chiama a stare con Lui sotto la guida di educatori, sacerdoti e laici in un clima di famiglia, rispondente a quello della Santa Famiglia di Nazareth in vista di un discernimento vocazionale orientato alla vita presbiterale.

Il nostro Seminario Arcivescovile è formato quest'anno da 15 preadolescenti provenienti da 8 parrocchie e da 4 città. L'attività vocazionale, però, non si limita all'azione educativa che si svolge nel Seminario. Essa abbraccia tutta l'animazione vocazionale che è così formata: gruppo "Se Vuoi" per i ragazzi di scuola media; gruppo "Levi" per l'orientamento dei giovani; Scuole di preghiera cittadine mensili; esperienza di preghiera del "monastero invisibile", che partirà a breve.

Come primo responsabile della Comunità seminariale chiedo a tutte le parrocchie, in quanto cellule della Chiesa diocesana e soggetto pastorale sul territorio in cui insistono, di rendersi attente all'opera vocazionale mirata ad individuare i suoi germi che sbocciano nelle famiglie e nella comunità parrocchiale, formata dalle famiglie cristiane.

Diceva San Giovanni Bosco: "Dio chiama da ogni famiglia ragazzi e giovani in vista del sacerdozio ministeriale. Purtroppo, molti di essi non rispondono, perché non vengono coltivati e incoraggiati".

Esorto vivamente i genitori cristiani e le comunità parrocchiali a "pregare il Padrone della messe, perché mandi sacerdoti" in questa sua vigna eletta di Trani-Barletta-Bisceglie. Invito i presbiteri e diaconi ad animare la preghiera con l'adorazione mensile ed altre forme appropriate.

E a Voi ragazzi e giovani dico: "Non abbiate paura di aprirvi all'azione dello Spirito Santo che vuol fare di voi un capolavoro di figlio di Dio e di fratello di Gesù Cristo, sostenendovi con forza in quella missione particolare a cui il Padre vi chiama nella sequela del Figlio".

A tutti chiedo d'amare il Seminario che come istituzione dell'Arcidiocesi richiede di essere sostenuta anche economicamente.

Infine vi comunico che tutti i seminaristi del Minore e del Maggiore saranno presenti quest'anno nelle parrocchie di Barletta, per offrire la loro testimonianza vocazionale.

Invoco su di me e su tutta la comunità diocesana la benedizione della Santissima Trinità tramite l'intercessione della Santa Famiglia di Nazareth.

Trani, 8 Dicembre 2001

**+ Giovan Battista Pichierri**  
Arcivescovo

**in**  
DICEMBRE  
2001

# La testimonianza cristiana e il dialogo in Europa

**Il convegno regionale ecumenico  
Trani 25-27 ottobre 2001**

In un contesto di celebrazioni e preghiera, di ascolto e dialogo, dal 25 al 27 ottobre 2001 si è svolto in Trani, presso il Centro di spiritualità *Sanguis Christi*, il Convegno regionale ecumenico promosso dalla Conferenza Episcopale Pugliese (CEP), presieduto da Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie, Delegato della CEP per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, e programmato dall'apposita Commissione. Tema del convegno: *La testimonianza cristiana e il dialogo in Europa*. Buona la partecipazione, soprattutto dei Delegati diocesani per l'ecumenismo, dei membri delle relative commissioni, dei referenti parrocchiali e dei catechisti, dei rappresentanti dei movimenti, dei gruppi e di alcune Chiese non cattoliche, anche se ci si sarebbe aspettati una maggiore adesione presbiterale e religiosa. Significativa è stata la visita dei seminaristi del Seminario teologico interregionale di Molfetta e la presenza di alcuni di loro alle sessioni. L'animazione liturgica è stata curata dalla *Comunità di Gesù di Bari*.

Introdotta dal saluto dell'Arcivescovo di Trani, il Convegno è proseguito con la prima relazione tenuta da Mons. Aldo Giordano, Segretario del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (San Gallo), su *La testimonianza cristiana comune e il dialogo in Europa. Responsabilità e impegno delle Chiese di Puglia*, cui è seguita un'ampia discussione. Nonostante le attuali tensioni, le contraddizioni e le provocazioni all'esclusione violenta e alle ritorsioni, riemerge con maggiore forza l'esigenza di un dialogo più attento e solidale, nella libertà e nella verità, per confermarci che non siamo condannati alla tragedia. È tempo di un popolo eroico capace di dialogo e le Chiese, a cominciare da quelle d'Europa, pure nell'attuale situazione di diversità, intendono insistere nell'annunciare che non siamo soli, appunto perché crediamo che Dio si è incarnato e sulla croce è entrato dentro le situazioni di male e si è assunto la violenza per vincerla, aprendo così, con le sue ferite, uno spazio nuovo nel quale tutti possiamo essere salvati. In lui il tragico è vinto perché è risorto, rimane con noi per sempre e riaccende la speranza. Tra il già e il non ancora, tra le ferite della storia, l'ecumenismo prosegue il suo non facile cammino sotto il cielo che conferma l'aiuto dello Spirito di Dio nel sospingere i cristiani a proseguire insieme verso la pienezza della visibile unità, quella che Cristo vuole, perché il mondo possa credere e essere salvato. Anche a Strasburgo il 22 aprile 2001, dopo giorni bui e piovosi, si è aperto il cielo, è tornato l'azzurro, è stata firmata la *Charta oecumenica*, come un nuovo impulso alla speranza nella realizzazione dell'unità piena. E la Puglia, come laboratorio di dialogo ecumenico e interreligioso, continuerà la sua particolare missione per la riconciliazione delle Chiese e dei popoli impegnandosi a contestualizzare gli impegni del nuovo documento.

La meditazione biblica sul secondo capitolo degli *Atti degli apostoli* e inserita nella preghiera delle Lodi, tenuta dal p. Dalmazio Mongillo O.P., Preside dell'Istituto di Teologia Ecumenica Patristico-Bizantina 'S. Nicola' di Bari, ha aperto i lavori del giorno

successivo. Di Pentecoste in Pentecoste, stiamo procedendo verso la Pentecoste eterna, di alba in alba, attraverso le notti, tra continuità e novità, tra stupore e meraviglia, nel vento impetuoso, nel fuoco dello Spirito, donato definitivamente e mai ritirato, che trasforma le situazioni di incomprensione in quelle di reciproca comprensione, che guida la storia fino alla trasformazione dell'umanità in sacramento del Padre, capace di fare di noi delle creature cristificate, trinitarie, portatrici di un messaggio di fuoco che va trasmesso, non trattenuto. A questo educa la Chiesa nell'ascolto assiduo della Parola, quando invita alla frazione del pane, alla fraternità e alla preghiera. È il tempo della comunione e della trasformazione della vita, della docilità di tutti, fedeli e pastori, discepoli e docenti, agli insegnamenti e alle indicazioni dello Spirito, alla Parola che agisce in tutti e attraverso tutti, con l'indice puntato verso l'unità nella santità.

La relazione dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri su *Testimonianza cristiana comune e Dialogo in Puglia* ha ripercorso anzitutto il cammino dell'impegno ecumenico nelle diocesi della regione, in particolare dal Concilio in poi, e ha evidenziato l'attuale situazione suggerendo anche la realizzazione di un aggiornato *Atlante ecumenico* delle Chiese di Puglia, per giungere successivamente a proporre il nuovo lavoro relativo alla *Charta oecumenica*, commentata in ogni punto, che deve trovare tutti concordi nell'accoglierla e nel trasmetterla, perché sia recepita nel contesto locale con le opportune integrazioni-orientamenti e "fatta nostra". Pure non rivestendo alcun carattere dogmatico-magisteriale o giuridico-ecclesiale, la *Charta* promuove a tutti i livelli della vita della Chiesa una cultura ecumenica del dialogo e della collaborazione. La sua normatività consiste infatti nell'auto-obbligazione in un impegno comune.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti nei gruppi di studio che hanno preso in considerazione i temi dell'educazione al dialogo nelle scuole, dei matrimoni misti e dell'accoglienza degli emigrati, proposti dalla CEP. L'appuntamento della preghiera ecumenica vespertina era nell'antica cripta della meravigliosa cattedrale romanica di Trani per la celebrazione dei vesperi in rito bizantino, presieduta dall'Arcivescovo e



guidata dal sacerdote ortodosso rumeno p. Mikai Driga che ha concluso col rito del pane spezzato o dell'antica agàpe (*artoclasia*). Significativa la scelta di quel luogo sacro per l'ufficio vespertino bizantino ritmato dal canto ripetitivo del *Kyrie eleison*, celebre soprattutto perché sotto l'altare sono conservate le reliquie del giovane santo greco-ortodosso di Stiro (Focide), Nicola il Pellegrino (1075-1094), in santo *salòs* che cantava con insistenza *Kyrie eleison* per le vie di Trani e qui era morto, perciò venerato come patrono della città e della diocesi.

La testimonianza di diverse presenze etniche in Puglia, ebraica, musulmana, indù, buddista, cristiana copta ed eritrea, ha concluso l'impegnativa giornata.

Col canto delle Lodi è iniziato il lavoro del giorno conclusivo caratterizzato particolarmente dalla Tavola rotonda ecumenica sul tema della "Collaborazione ecumenica", animata da tre relatori. Il prof. Dumitru Popescu, teologo ortodosso rumeno, ha insistito sull'importanza dei rapporti di riconciliazione ecumenica a livello di popolo, oltre che di teologi ed esperti, come concreta collaborazione per la costruzione dell'Europa, sottolineando in particolare l'importanza della dimensione spirituale nella comunicazione delle iniziative comuni che devono mettere bene in evidenza il mistero della presenza e della trascendenza di Dio, per riscoprire sempre meglio il dono della chiamata alla divinizzazione dell'uomo in Cristo unico salvatore, ricapitolazione del cosmo e della storia, anche per mettersi in guardia dall'antropocentrismo che dimentica Dio, dal teocentrismo che dimentica l'uomo, per convergere invece tutti insieme in Cristo, vero Dio e vero uomo, confessandolo non solo nel cuore, ma anche nel pensiero, nella stessa fede. Per confessare la stessa fede non basta il cuore, ma occorre anche la mente, la verità. Il problema ecumenico sta nelle differenze sul piano della fede. Ma questo non ci impedisce di continuare con perseveranza il cammino verso l'unità piena, senza anticipazioni indebite, come ad esempio quella dell'ospitalità eucaristica.

Da San Gallo è giunta la giovane dott.ssa Sara Numico, Co-segretaria dell'incontro ecumenico europeo di Strasburgo, per presentare la storia del complesso *iter* della *Charta oecumenica europea* dall'intuizione nata nella seconda Assemblea ecumenica europea di Graz (1997), tra varie difficoltà, bozze, consultazioni e revisioni del testo, ma non senza gioia, fino alla sua firma a Strasburgo (2001) da parte degli organismi della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), soffermandosi su alcuni momenti caratteristici dell'incontro che per la prima volta ha visto un'ampia partecipazione di giovani invitati accanto a teologi, pastori, vescovi e cardinali, coinvolti nella stessa passione, in un clima di famiglia. Dopo una verifica della recezione della *Charta*, attualmente non vincolante, prevista entro il 2002, si sta pensando a una terza Assemblea ecumenica europea nel corso della quale la *Charta* potrebbe essere firmata dalle Chiese. Riemerge con forza l'esigenza di una regolare preghiera, personale e comunitaria, per l'unità dei cristiani, nella pazienza e senza 'disobbedienze ecumeniche' che non sono strade da percorrere.

Un ulteriore contributo alla conoscenza e all'approfondimento dei contenuti della *Charta* dal punto di vista evangelico è stato offerto dal pastore battista Luca Negro, Segretario per le comunicazioni della KEK (Ginevra), che ha evidenziato come il documento non è nato a tavolino, ma rimane un testo aperto, con la possibilità di andare oltre, una proposta che va contestualizzata, uno stimolo per rimuovere gli ostacoli del proselitismo, del trionfalismo, della concorrenza e dell'isolamento cristiano nell'impegno dell'evangelizzazione per la quale occorre trovare forme nuove, ecumeniche, nel rispetto delle diverse identità e senza vittimismo e allarmismi. Pure manifestando l'insoddisfazione delle Chiese della Riforma per la situazione in atto di non ospitalità

eucaristica, in particolare nella condizione delle famiglie interconfessionali, e per il ruolo accordato alla donna nella Chiesa, invitando pertanto al rispetto delle diverse scelte delle altre Chiese, come pure alla non univocità tra le Chiese su alcuni nuovi temi etici, il pastore ha comunque ribadito il valore insostituibile del dialogo tra i cristiani, ma anche del dialogo interreligioso, rifiutando nettamente ogni forma di demonizzazione islamica. Le Chiese di Puglia, per la particolare posizione di ponte verso l'Est e il Mediterraneo, sono chiamate a perseverare nell'impegno e nelle iniziative ecumeniche.

Una vivace serie di interventi di chiarimento ha impegnato i tre relatori nelle risposte ai vari quesiti, in particolare sul tema dell'ospitalità eucaristica, della 'disobbedienza eucaristica' e del ruolo della donna nella Chiesa, rimanendo tuttavia nella convinzione che le scorciatoie e le anticipazioni non sono convincenti e impediscono il paziente procedere verso l'unità nella verità. Non sono mancate alcune importanti sottolineature a proposito dell'ecumenismo spirituale con un marcato richiamo alla conversione della vita e alla preghiera regolare per l'unità piena e visibile dei cristiani, anima del movimento ecumenico. Le iniziative in tale senso vanno segnalate e incoraggiate, ricordando che "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Sal 126,1).

Le accurate relazioni dei tre gruppi di studio che hanno messo in risalto la necessità di insistere nell'educazione al rispetto e alla valorizzazione arricchente delle diversità, in particolare nelle scuole, per evitare ogni forma di fondamentalismo, di chiusura ed esclusivismo. Una puntuale lettura della situazione pugliese a proposito dei matrimoni misti e della loro celebrazione, ha posto in evidenza l'urgenza di una sempre più seria formazione e informazione al fine di evitare gli atteggiamenti superficiali segnalati, favorendo la conoscenza e l'accettazione delle indicazioni proposte dai documenti delle Chiese, nella paziente attesa di nuove disposizioni. Quanto all'accoglienza degli emigrati, realtà quanto mai evidente in Puglia, mentre viene ricordata la condizione pellegrinante dell'uomo sulla terra, dove nessuno deve sentirsi straniero, ma accolto, amato e aiutato, si insiste sull'importanza della sensibilizzazione e dell'educazione alla fraternità, al dialogo e al rispetto delle legittime diversità per evitare ogni forma di discriminazione.

Ringraziando tutti per i "giorni di intensissima grazia" trascorsi nella reciproca accoglienza fraterna e riconoscendo l'intensità del lavoro svolto, l'Arcivescovo di Trani ha invitato a ripartire con rinnovato ardore nell'impegno ecumenico proponendo l'accoglienza della *Charta oecumenica* che, a nome dell'episcopato pugliese, "assumiamo in Regione come una pista sicura" da seguire, accettando di "rielaborare le proposte ivi indicate con ritmo di lavoro operoso e intelligente, con realismo e senza perdere tempo", per sapere andare oltre, nella certezza della presenza illuminante di Cristo che aiuta a scoprire e valorizzare l'unità già data, ma per procedere verso la sua pienezza. La strada dell'ecumenismo è Gesù.

Il Convegno ecumenico pugliese ha concluso i lavori con la proclamazione trinitaria posta al termine della *Charta oecumenica*: "Gesù Cristo, Signore della Chiesa 'una', è la nostra più grande speranza di riconciliazione e di pace. Nel suo nome vogliamo proseguire in Europa il nostro cammino insieme. Dio ci assista con il suo Santo Spirito!"

A sostegno e incoraggiamento dell'impegno ecumenico in terra di Puglia, è bene ricordare quanto Giovanni Paolo II ha detto ai Vescovi pugliesi nel corso della *Visita ad limina* il 20 dicembre 1986, affidandolo come un mandato e un'urgenza che provengono dalla storia: "Esprimi la mia fiducia nella vocazione ecumenica delle vostre diocesi".

p. Enrico M. Sironi, Barnabita



# Bitetto come Betlemme

## XVIII Edizione del Presepe Vivente

### ORARIO DELLE VISITE

23 dicembre 2001	ore 19.00	Maria e Giuseppe cercano alloggio partenza da via Beato (zona 167)
24 dicembre 2001	dopo la S. Messa della Natività	
25 dicembre 2001	ore 10.30-23.30	ore 18.30-21.00
26 dicembre 2001	ore 10.30-12.30	ore 18.30-21.00
27 dicembre 2001	ore 18.30-21.00	
29 dicembre 2001	ore 18.30-21.00	
30 dicembre 2001	ore 10.30-12.30	ore 18.30-21.00
1 gennaio 2002	ore 18.30 -21.00	
5 gennaio 2002	ore 18.30-21.00	
6 gennaio 2002	ore 10.30-12.30	ore 18.30-21.00
6 gennaio 2002	ore 10.30	Partenza da Piazza Aldo Moro tradizionale Corteo dei Magi
	ore 21.00	Conclusione della XVIII Edizione del Presepe Vivente con partenza dei Magi.

Dall'8 Dicembre al 2 Febbraio presso la Benedetta sarà possibile visitare l'artistico presepe del Maestro Giuseppe Maselli

Santuario Beato Giacomo - Bitetto (Ba)  
Tel. 080/9921063 - [www.beatogiacomito.it](http://www.beatogiacomito.it) - e-mail: [fatibeato@libero.it](mailto:fatibeato@libero.it)

# LITURGIA, Linguaggio di profeti e di poeti

## La singolarità della comunicazione liturgica

Un convegno centrato su tale tema si è tenuto dal 22 al 25 ottobre a Termoli, organizzato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. La finalità era quella di esplorare le risorse comunicative dell'azione liturgica affinché atti di parola e forme di voce, ritmi e silenzi, cadenze del suono e proporzioni spaziali possano propiziare la partecipazione dell'Assemblea al Mistero-Evento.

I lavori si sono aperti con una preghiera che ha "introdotto" le tematiche dichiarate, infatti sono stati letti tre brani rispettivamente di un profeta (Ger 1,4-10), di un poeta (Luciano Gherardi) e del documento dei Vescovi per il decennio del 2000 (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 32). Il canto che è seguito, ben interpretato da una corista del Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani, ha espresso la sintesi dei tre testi. Quindi sono intervenuti il Vescovo della diocesi di Termoli-Larino, Mons. Tommaso Valentinetti e il Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, Mons. Adriano Caprioli - Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla - il quale, dopo avere auspicato un ritorno al "carattere fontale" della liturgia nella vita della Chiesa e del cristiano, ha posto tre problemi specifici: la figura del prete e il suo ruolo di presidenza, la questione delle "piccole comunità", il celebrare con i fanciulli e i ragazzi. Successivamente don Renato De Zan ha trattato il tema "Poeticità e drammaticità del testo biblico: quale proclamazione?". Nella sua esposizione il prof. De Zan, biblista e liturgista, ha evidenziato le problematiche derivanti dalla diversità esistente tra il testo biblico e il testo biblico-liturgico. In particolare sono emersi due aspetti: innanzitutto chi proclama le letture non può essere una persona qualsiasi, ma deve avere un'adeguata preparazione tecnica, biblica e liturgica; inoltre egli ha indicato gli studi metodologici in ordine alla proclamazione della Parola, in-



Parole e musica per una comunicazione profetica e poetica (Vincenzo Lavarra)



Alcuni dei relatori del convegno (Vincenzo Lavarra)

fatti uno stesso brano può avere "letture" diverse secondo, ad es., il contesto, il tipo di celebrazione, l'assemblea presente.

Il giorno 23 è stato dedicato alla musica liturgica. Gli interventi principali sono stati quelli di don Daniele Gianotti ("Qui sonat in voce, ipse sit in mente psallentis. Forme musicali dell'azione rituale") e di Mons. Gianfranco Poma ("Celebratio Verbi Dei est Dei loquentis persona. Figura di parola della celebrazione: invocazione, litania, acclamazione, silenzio"). Quest'ultimo ha indicato all'uditorio le differenti modalità con cui è possibile riconoscere la poeticità e la drammaticità necessarie perché le forme di parola liturgica rendano secondarie le istruzioni verbali e le didascalie esplicative. In seguito ha illustrato la sua relazione con materiali esemplificativi.

Il programma prevedeva anche gli interventi di don Antonio Parisi, responsabile CEI per la musica liturgica - il quale ha riferito dei contributi apportati dall'ULN in merito ad essa, soffermandosi particolarmente sul fatto che la "formazione" è assolutamente necessaria per poter "fare" musica. Vi è infatti necessità di "formare i formatori": ciò viene svolto in modo esemplare durante il Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale (Co.Per.Li.M.) che fornisce un'adeguata competenza a quelli che dovrebbero essere i responsabili diocesani della musica liturgica o i direttori delle scuole diocesane. Dispiace constatare come spesso tali compiti non vengano asse-

gnati ai diplomati (don Parisi lo ha ribadito con insistenza), una volta tornati nelle proprie diocesi (chi scrive può raccontare qualche esperienza in tal senso)! - e di don Giuseppe Busani e don Angelo Lameri, rispettivamente Direttore e consulente dell'ULN. Mons. Giancarlo Santi, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici, ha esposto una relazione sulle iniziative e sulle proposte in materia di arte per la liturgia.

A conclusione della giornata dei lavori un trio, costituito dagli attori Lino Di Turi e Paola Martelli e dal violoncellista Francesco Mastromatteo, ha rappresentato - in forma di proclamazione e musica - un testo sulla Pasqua elaborato da brani di Didier Rimaud, Davide Maria Turollo e Luciano Gherardi.

Il giorno seguente i convegnisti si sono trasferiti a S. Giovanni Rotondo. Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Felice Di Molfetta - Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano -, è seguita una visita al cantiere del nuovo santuario in costruzione. Durante l'escursione Mons. Crispino Valenziano ha descritto le diverse caratteristiche legate al progetto, frutto della collaborazione tra architetto (Renzo Piano), liturgista (Crispino Valenziano) e artisti (Arnaldo Pomodoro, Giuliano Vangi e Floriano Bodini). Nel pomeriggio, con la visita alla cattedrale di Troia, il prof. Valenziano ha permesso di rivisitare un 'caso' del passato in cui emerge la necessaria continuità tra il costruito e il 'da costruire'.

L'ultimo giorno è stato dedicato all'illustrazione del nuovo Rito del Matrimonio che è stato approvato dall'Assemblea generale dei Vescovi italiani, ma necessita della *Recognitio* da parte della Santa Sede. Il Lezionario è stato presentato dall'abate Romano Cecolin, mentre il professor Andrea Grillo ne ha esposto gli aspetti teologici e le scelte rituali.

La conclusione dei lavori è stata affidata a don Busani, il quale ha annunciato la possibilità, per chi è affetto da celiachia, di comunicarsi con ostie preparate con amido di frumento a bassissimo contenuto di glutine. Inoltre ha comunicato che nei primi mesi del prossimo anno uscirà la traduzione italiana del Rito degli Esorcismi.

Vincenzo Lavarra

*I dati forniti dai sottoscrittori  
degli abbonamenti vengono utilizzati  
esclusivamente per l'invio  
di "In Comunione"  
e non vengono ceduti a terzi  
per alcun motivo*

## XIV Convegno dei "Gruppi di Preghiera di Padre Pio" esistenti nell'Italia meridionale

Nei giorni scorsi si è tenuto a Pompei il XIV Convegno dei "Gruppi di preghiera di Padre Pio" dell'Italia meridionale, riservato ai loro Direttori Spirituali e ai loro Capigruppo, facendo registrare un'adesione di Gruppi (tra i quali quello di San Ferdinando di Puglia rafforzato da alcuni margheritani e trinitapolesi) così massiccia da rendere insufficiente il Teatro "Bartolo Longo" (situato nei pressi del Santuario di Maria SS. del Rosario), sede del Convegno.



I lavori sono stati presieduti da S.E. Mons. Riccardo Ruotolo, Direttore Generale del Centro "Gruppi di preghiera di Padre Pio". S.E. Mons. Domenico Sorrentino, Prelato di Pompei, ha parlato su "La spiritualità di Padre Pio alla luce della Novo Millennio Ineunte": Padre Pio non sta per essere riconosciuto Santo in virtù dei "doni" che Egli ricevette in vita (stimmate, ubiquità, chiaroveggenza, intuizione dei cuori, ecc. - gli stessi che Gli procurarono tante sofferenze da essere il Suo Calvario!), ma lo deve unicamente per l'immenso amore verso Cristo che non ha cessato di nutrire neanche nei momenti di massima tribolazione a causa dei rabbiosi e ripetuti attacchi portatigli da Satana specialmente nelle ore notturne.

Ogni cristiano non può raggiungere la santità senza la preghiera, la quale va imparata e recitata così bene da farla diventare un'arte, per poi raggiungere la perfezione nel gustare il Santo Rosario quotidiano dinanzi a Gesù Crocifisso in modo da contemplare il suo volto sofferente. Un invito, infine, ai componenti i Gruppi ad avere il coraggio di "prendere il largo" assieme alla Madonna (alla quale l'attuale Papa ha affidato il terzo millennio) per portare il Vangelo a tutti i nostri fratelli anche lontani.

Mons. Pasquale Maria Mainolfi, docente di Teologia morale ha svolto il tema "La spiritualità e la missione dei Gruppi di preghiera nel pensiero di Padre Pio". Il sacerdote ha rilevato una profonda preparazione teologica in Padre Pio nel leggere le Sue lettere, ma ha anche riconosciuto nei Suoi Gruppi di preghiera un'esplosione di fede nel loro modo di pregare, tanto da definirli "truppe avanzate di Gesù" e "veri monasteri aperti sul mondo".

Anche se tuttora Padre Pio non è compreso da tutti. Egli è il simbolo dell'umiltà, il pedagogo dell'interiorità e il più grande missionario del XX secolo.

Michele Capacchione

# Ulteriore riconoscimento al poeta Nicola Parente

Un primo premio ottenuto a Cislago (Va)  
nella sezione "Poesia religiosa o preghiera"  
che fa onore alla comunità  
di San Ferdinando di Puglia

**A**ncora "sugli scudi" il nostro poeta contadino, Nicola Parente, e questa volta in terra di Lombardia e, precisamente, a Cislago (VA), sede regionale dell'Accademia Internazionale Urania che anche quest'anno, per la terza volta, ha organizzato il Premio Internazionale Letterario e Artistico "Poesia e Immagine" a tema libero, al quale hanno partecipato 428 concorrenti per un totale di 908 opere presentate.



Nicola Parente con la targa vinta a Cislago (Va)

La Giuria gli ha attribuito il 1° premio per l'opera presentata nella sezione "Poesia religiosa o preghiera" (intitolata "Preghiera a Dio nostro Padre"), così motivandolo: "È un'accurata preghiera rivolta a Dio, affinché faccia impedimento di tutte le brutture che l'uomo attiva sulla terra. Perché Dio permette tante malvagità? Ma non è Dio a permetterle, è l'essere umano che le attua. Dio prevede, ma non determina. Certo, se volesse, potrebbe impedirlo, ma allora non ci sarebbe più la necessità di pentimento e redenzione che a Lui rivolgiamo. Noi siamo i Suoi figli, ma lo saremo di più quando solo i degni saranno nella gloria dei cieli a godere del Suo splendore, divenuti degni perché capaci di un vero pentimento e profonda redenzione di tutti gli atti inconsulti che la nostra natura umana c'induce a commettere".

A Nicola Parente va il nostro augurio per altri successi e soddisfazioni che certamente non si faranno attendere.

Michele Capacchione

*Vecchio abbandonati  
in compagnia della propria solitudine,  
parchezzati in ospizi ed ospedali  
per non infastidire i figli,  
perdendo il calore del focolare  
e il sapore di una famiglia  
da loro costruita.*

*Bambini morti ammazzati  
per odio tra cosche,  
venduti al miglior offerente  
come pezzi di ricambio;  
bambini uccisi appena concepiti  
per miseria e per volere  
di stolte madri.*

*Innocenti trucidati  
in guerre fratricide  
per odio e per il potere  
di un pugno di contendenti  
sconfitti essi stessi  
dal proprio orgoglio.*

*Giovani sfigurati dalla droga  
dai mali inguaribili  
dagli incidenti del sabato sera  
abbagliati dalle tenebre  
e da odii nascosti.*

*Popoli uccisi da pestilenze  
e carestie,  
popoli cacciati da terra natia,  
clandestini nel mondo*

*in cerca di pace  
abbandonati a se stessi  
trovati esanimi  
senza bandiere né croci.*

*Dio, so che ci sei  
e veramente esisti!  
Talvolta ti cerchiamo,  
ma non ci sei.*

*Perché permetti tante malvagità?  
Non siamo forse tutti  
figli di un solo padre?  
Non siamo forse  
figli tuoi?*

Nicola Parente



# A BARLETTA LE RELIQUIE DI SAN GIUSEPPE MOSCATI

*L'esposizione in S. Maria della Vittoria delle reliquie del medico Santo. I contatti epistolari con il dott. Antonio Seccia, barlettano, suo allievo a Napoli.*

**I**n novembre alcune reliquie di San Giuseppe Moscati sono rimaste esposte alla venerazione dei fedeli barlettani per due giorni, presso la chiesa di Santa Maria della Vittoria, ospitate dal parroco don Michele Dicataldo. L'appuntamento ha offerto l'opportunità ai fedeli barlettani di approfondire la conoscenza del "medico Santo" come lo chiamano affettuosamente i napoletani, santificato il 25 ottobre 1987.

Nato a Benevento il 25 luglio del 1880 da una famiglia benestante, Giuseppe Moscati fu medico, docente universitario e primario degli Ospedali riuniti di Napoli, Moscati condusse una vita francescana unendo la passione per la scienza medica ad una profondissima fede. I suoi conterranei lo stimarono in vita e anche dopo la sua morte avvenuta il 12 aprile del 1927. Le sue spoglie, nella storica chiesa di Gesù Nuovo, dove, accanto alla stanza riservata agli innumerevoli ex voto, ha trovato posto il suo modesto studiolo. Ed è proprio frequentando questa chiesa, retta dai Gesuiti, che il giovane studente barlettano, Antonio Seccia (1892-1943), conobbe Moscati.

A tirar fuori dal cassetto dei ricordi queste annotazioni è il dott. Stefano Seccia figlio di Antonio: "mio padre era nel capoluogo partenopeo per conseguire la laurea in medicina e quindi si ritrovò a seguire anche i corsi universitari di Moscati. Poi con la guerra fu richiamato come assistente di sanità e solo dopo la fine del conflitto poté riprendere gli studi". Lo testimonia una fotografia del professore attorniato dagli studenti del suo corso, e tra questi il medico barlettano, scattata con molta probabilità nel 1920, anno di laurea del Seccia.

Ma i contatti con il medico campano proseguirono anche dopo la fine degli studi e il ritorno a Barletta. In particolare in una missiva, datata 5 dicembre 1921, il futuro Santo dispensa consigli medici al medico barlettano, preoccupato per la malattia del fratello: "Mio caro amico, una cosa non mi dite nella vostra lettera. Ha vostro fratello preso, ogni giorno, il chinino (due grammi)? Ed ha perseverato nella cura, anche dopo finita la febbre?

*È bene persuadervi che in vostro fratello esiste malaria, e la maggior parte della febbre è dovuta alla malaria. Quindi chinino e eventualmente neo-salvarsan (endovenoso). Si tratta di infezione, che recidiva facilmente sospesi i farmaci.*

*Dunque, siamo intesi perseverare necesse est! Ossequi a vostro fratello e a tutti i vostri. Ossequi ai colleghi. Giuseppe Moscati".* In un'altra missiva dell'agosto dello stesso anno, una vera e propria ricetta medica per un caso di miocardite, l'illustre medico prescrive "vita calma, sobrietà alimentare... abolire il fumo, limitare o abolire il vino, niente liquori, purgarsi spesso (olio di ricino)...". E ancora una cartolina di auguri con la veduta di piazza Plebiscito e la Chiesa di S. Francesco di Paola.

Il "medico Santo" venne a Barletta almeno un paio di volta, ma di queste visite non abbiamo documenti. Dal tono di stima e

d'affetto dell'ultimo biglietto indirizzato alla famiglia Seccia, datato 24 luglio 1922, si può desumere che si fosse trovato a suo agio durante il soggiorno pugliese: "Mio caro Seccia, ho ricevuto il vostro magnifico dono, e ve ne sono gratissimo. Proprio non lo meritavo. Sono convinto che un cambiamento d'aria vi farebbe molto bene, e perciò l'idea di vostro padre di mandarvi a Napoli va seguita. Proteggetevi solamente molto dal freddo, nel viaggio che andrete ad intraprendere, a causa dell'epidemia di grippe (influenza ndr.).

*Vi prego salutarmi e ringraziarmi vostro padre, vostro fratello e tutti di vostra casa.*

*Vi saluto affettuosamente Giuseppe Moscati".*

Marina Ruggiero

## Nell'antico complesso Santa Croce in mostra "L'Altra Africa"

Mostra itinerante curata dai Padri Comboniani

Dal 7 al 14 ottobre, presso l'antica chiesa di Santa Croce, all'interno dell'ex complesso delle Clarisse, l'organizzazione Etnie ONLUS ed i Padri Comboniani della Casa di Bari, hanno presentato una mostra d'arte e cultura sub-sahariana dal titolo "L'Altra Africa".

Il titolo induce a pensare a quell'Africa nascosta, non sufficientemente evidenziata dai mass-media, quell'Africa della gente di tutti i giorni, dell'arte, della musica, della poesia, della danza, fiera delle proprie radici e della propria cultura e che sta progettando un futuro diverso.

Sono state esposte sculture e maschere (mezzi di comunicazione ed espressioni tipiche della quotidiana vita africana), tele con dipinti ad olio, con sabbia e con la tecnica batik, strumenti musicali tradizionali, bambole e mini bronzi, libri che trattano delle problematiche nord/sud del mondo, attualità, cultura e favole.

L'esposizione, itinerante e di rilevanza nazionale, ha visto la quotidiana presenza del padre comboniano Gianni Capoccioni che, coadiuvato dai volontari dell'organizzazione Etnie Onlus, ha guidato i numerosi visitatori accorsi, tra cui tantissime scolaresche, alla conoscenza dell'arte e della cultura sub-sahariana. Interessante anche l'attività della libreria Oompa Loompa, che ha accompagnato i visitatori più giovani, e non solo, con la lettura di racconti africani. A conclusione della rassegna dell'antico chiostro delle Monache sono risonate le trascinate note di un concerto di musica etnica-sub-sahariana.

Giuseppe Milone

# Quando il **Figlio** dell'uomo verrà troverà ancora **fede** sulla terra? (Lc 18,8)

Ripensando a questo versetto del Vangelo, anche noi dobbiamo porci questo serio interrogativo che Gesù propone circa duemila anni fa e che oggi si fa ancora più pressante a noi, uomini e donne cristiani del terzo Millennio appena iniziato. Il Signore viene ancora una volta a scuoterci dal torpore della nostra fede, incentrata nel devozionismo, radicata perlopiù in alcune forme di preghiera che richiamano al paganesimo e nascondono in sé atteggiamenti farisaici, per introdurci in una nuova visione di fede pura, che non incorre nei rischi del fideismo.

Fissiamo lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede (Eb. 12,2) e impariamo da Lui, che sulla croce si è reso il primo "testimone della fede", versando il sangue per la nostra salvezza e la remissione dei peccati di tutto il genere umano. Cristo, si è offerto come Agnello immolato per tutti i suoi figli, e sul suo esempio anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli (1 Gv 3,16), per la Chiesa intera.

Attualmente, se proviamo a chiedere: "Cos'è la fede?" siamo abituati a ricevere delle risposte molto riduttive, magari riduzionistiche, costituite da retaggi del vecchio catechismo, o da formule imparate durante la catechesi sacramentale. Forse qualcuno, con tutta sincerità, potrà rispondere dicendo che non conosce cos'è realmente la fede oppure si accontenterà di pagonare (o meglio ancora di ribassare) la



vera fede ad una semplice recita di formule, raccolte in alcuni manuali di preghiera, che non contengono alcun riferimento alla fonte per eccellenza, che è la Sacra Scrittura.

Siamo arrivati al punto di svalutare la domenica come "Giorno del Signore" (*Dies Domini*), giorno in cui si dovrebbe far festa al Signore della vita, per rivalutare in questo giorno tutte quelle manifestazioni esterne, nate in quella parte di popolo di Dio, vissuta all'insegna dell'associazionismo e delle confraternite, che sembravano raccogliere nell'unica Chiesa tutti coloro che erano fuori ed invece hanno esasperato la devozione in una corsa alla richiesta di grazie, permettendo il trionfo sugli altari dei Santi più impensabili e delle "Madonne" più sconosciute (questo è da evidenziare!), e soppiantando l'Adorazione al Mistero Eucaristico, che si celebra sull'altare principale. Il culto dei santi non va demolito completamente, ma va completamente riveduto e purificato dai com-

petenti nel settore (le due cose sono ben differenti!). Sono i Pastori che guidano il gregge o è il gregge a voler guidare i pastori, come molto spesso accade? oppure il gregge si autoeduca e magari ne sa sempre una in più dei Pastori? Allora, cos'è la fede? Una definizione semplice e completa, forse anche facile non solo da imparare ma da comprendere, che non necessita dell'aiuto del dato magisteriale, pur facendo riferimento ad esso e al dato rivelato può essere la seguente: fede è soprattutto mettersi in devoto ascolto della Parola di Dio, e in particolar modo in ascolto della Parola della Chiesa che (ci) parla per mezzo dei Pastori, ai quali si deve mostrare piena comunione ed obbedienza (che sarebbe l'attualizzazione dell'ascolto, la risposta all'annuncio, o meglio ancora la messa in pratica). Se non si seguono queste linee chiarificatrici vuol dire che il nostro cammino non può essere definito "cammino di fede" oppure che il nostro cammino di fede (se così vogliamo chiamarlo) si è appiattito o che addirittura non stiamo camminando affatto, o ci si cammina da meteore (ognuno per conto suo).

Ognuno si chieda ad esempio: la domenica è giorno del Signore o giorno dei Santi? "Dies Domini" o "dies sanctorum" (con tutti i riferimenti alle norme liturgiche della "Sacrosanctum Concilium", per gli esperti)?

Siamo una Chiesa in cammino o una Chiesa del consumismo? Siamo una Chiesa che sceglie la linea dei poveri o dei ricchi che vivono nel perbenismo e nel benessere, di ciò che è solo folklore e non comunica Gesù Cristo?

Chiesa del terzo Millennio, chiesa locale e chiesa universale, sappi leggere i segni dei tempi nuovi e decidi cosa voler comunicare...

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia!

I Vescovi italiani, negli ultimi orientamenti pastorali affidati alle nostre comunità, ci invitano a questa missione, ci invitano alla missione, per un fecondo cammino lungo il prossimo decennio.

Inoltre, siamo chiamati ad immergerci nel contesto storico del mondo, dando uno sguardo realistico al periodo che stiamo vivendo e nel quale dobbiamo risplendere come astri, tenendo alta la parola di vita. Si tratta di scorgere l'oggi di Dio e le sue attese su di noi, piene di fede, di speranza e di amore.

Ma... quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra?

Duc in Altum! (Lc 5,4)

fr. Maurizio A. Musci, ofm

# Corato e la Santa del Giubileo

*Consegnata la Reliquia di  
Suor Faustina Kowalska in Chiesa Matrice*



S. Faustina Kowalska

**L'** Apostola della Divina Misericordia suor Faustina Kowalska, con la Sua vita, ha voluto dare un messaggio chiaro di speranza al mondo dilaniato tra i due conflitti mondiali. Corato ha dedicato circa un anno fa una cappella votiva alla Santa nei pressi di Via Castel del Monte, ponendosi sotto la Sua protezione. Il messaggio di suor Faustina è semplice e chiaro: far costruire una nuova civiltà del-

l'Amore per incontrare il Padre. Il Papa nei suoi messaggi, ha fortemente rimarcato il bisogno, che ha l'uomo e la Chiesa di un percorso di rigenerazione nella vita spirituale. Corato, dopo l'erezione della cappella votiva, ha ricevuto a distanza di un anno la consegna della Reliquia di suor Faustina, che è stata riposta perennemente all'interno della Chiesa Matrice. I due giorni, animati dall'Associazione "Divina Misericordia" di Corato, è stata aperta il 10 novembre con una solenne Celebrazione Eucaristica vespertina, presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri e il giorno successivo con continue celebrazioni nel corso della giornata officiate dal clero cittadino e da mons. Savino Giannotti. I riti sono stati intervallati da intensi momenti di catechesi da parte di don Joseph Bart. La città di Corato si mette sotto la protezione di suor Faustina perché scriveva nel suo Diario: "L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia."

Giuseppe Faretra

Nacque il 25 agosto 1905 a Glogowiec (Polonia) da una povera famiglia, terza di dieci figli, fu battezzata con il nome di Elena. La famiglia era molto religiosa ed Elena fu educata cristianamente, amava molto la preghiera e il lavoro. La Sua vocazione religiosa si manifestò sin da piccola. Spronata da una visione del Cristo Sofferente il 1° agosto 1925 entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia con il nome di Suor Maria Faustina. Visse da religiosa per tredici anni in diverse case, ricoprendo varie mansioni umili, convivendo con i molteplici doni: stimate, visioni, profezie e discernimento. Morì il 5 ottobre 1938 a trentatré anni. Nel 1968 iniziò il processo di beatificazione ed è stata proclamata beata nel 1993. Santa il 20 aprile 2000. (G.F.)

# Riapre il campo "Don Pasquale Uva"

*DOPO CIRCA TRE ANNI E MEZZO  
DI COMPLETA INATTIVITÀ*

**"C**iak si gira", o meglio, "si parte". Dopo un'attesa durata tre anni e mezzo, domenica 14 ottobre l'impianto calcistico "Don Pasquale Uva" ha riaperto i battenti. L'ultimo incontro di calcio visto da quelle parti risaliva al 19 aprile 1998, penultima giornata del campionato di Promozione 1997-98, quando il Don Uva di mister Mimmo Lamia Caputo trovò la vittoria (2-0) e la conseguente salvezza, con una giornata d'anticipo, su di un ostico avversario, il Bitonto.

Costruito insieme al resto degli impianti sportivi (campi da tennis e pallavolo-basket) nel 1972, su progetto dell'ing. Libero Martucci, fu inaugurato il 22 ottobre dello stesso anno, in occasione delle solenni celebrazioni per il Cinquantenario della fondazione della Congregazione Religiosa delle Ancelle della Divina Provvidenza. Le sue ridotte dimensioni (90 x 45 m.) lo rendevano in ogni modo idoneo ad affrontare il torneo di Seconda Categoria, in cui il G.S. Opera Pia "Don Uva" - fondato poco più di un anno prima per volere del professor Antonio Bertolino, allora Direttore Sanitario del nosocomio ed ex calciatore di alcune compagini del napoletano - era stato promosso, dopo uno sfavillante primo campionato della sua storia (disputato sul terreno del vecchio campo comunale "Di Liddo"): vittoria del torneo di Terza Categoria 1971-72 con ben sette punti sulla seconda classificata Audace Bari. All'indomani del rocambolesco vittorioso spareggio di Noicattaro, vinto ai danni della Maffei Foggia (oggi Arpifoggia), che portò nella stagione 1974-75, quarta della sua storia, il Don Uva del "maestro" Adriano Biscaro al salto in Promozione, si pose mano ai lavori di ampliamento del terreno di gioco necessari per affrontare campionati di categorie superiori. Smantellando la stradina che separava lo stesso dal nuovo padiglione dell'Ospedale e guadagnando spazio in direzione Salnitro, si poté portare le dimensio-

(continua a pag. 31)



Il Don Uva allievi

# Nella parrocchia di Sant'Agostino in visita le sacre spoglie di San Nicola da Tolentino

**G**iovedì 27 settembre, alle ore 18, presso la parrocchia di Sant'Agostino, l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri e il Vicario Generale mons. Savino Giannotti, hanno accolto, nello spiazzo antistante l'ottocentesca chiesa dei Frati Eremitani, le venerate spoglie di San Nicola da Tolentino. Il santo marchigiano, predicatore trascinate e confessore ricercatissimo, nativo di Sant'Angelo in Pontano (a. 1245), deve il suo nome alla devozione che i suoi genitori avevano per il Santo vescovo di Mira, Nicola, sulla cui tomba in Bari furono pellegrini prima della sua insperata nascita. All'età di vent'anni si unì agli Eremiti Agostiniani e fu poi ordinato sacerdote. Nel 1275 giunse a Tolentino, ne conquistò in breve tempo gli abitanti e le sue prediche quotidiane erano seguite da una moltitudine di gente proveniente anche dai paesi vicini. Fu presto venerato come un santo, anche per la sua vita rigorosamente ascetica e l'amore tutto particolare che nutriva per i poveri e gli ammalati. Nicola spirò serenamente il 10 settembre 1305, sulla sua tomba fu ben presto eretta una basilica. Fu canonizzato nel 1446; nel 1926 furono rinvenute le sue spoglie, ritenute scomparse ormai da tempo.

È la prima volta che il corpo del Santo, raccolto nel preziosissimo sarcofago d'argento e di cristallo, lascia la sua regione. L'eccezionale pellegrinaggio è stato voluto dai Frati Agostiniani di Tolentino, in preparazione al VII centenario della morte di San Nicola, che sarà celebrato nel 2005. Altri centri della Puglia sono stati toccati dal sacro evento: innanzitutto Modugno, di cui è patrono, dove, secondo un'antica tradizione, i genitori lo concepirono di ritorno dal pellegrinaggio a Bari; Cassano Murge, dov'è presente una florida comunità di Eremitani; Trani e infine Andria, presso l'ex abbazia benedettina di Santa Maria dei Miracoli, che da qualche decennio ospita anch'essa una comunità Agostiniana.

La Solenne Concelebrazione Eucaristica, in una chiesa piena fino all'inverosimile e con l'ottocentesca statua lignea vestita del Santo esposta, è stata presieduta dal Vicario Generale mons. Savino Giannotti, concelebranti: il neo-parroco di Sant'Agostino, don Giuseppe Tupputi; il priore provinciale d'Italia degli Eremiti Agostiniani, frate Giovanni Scanalino; il priore del sacro convento di Tolentino e vicario dell'Ordine, frate Marziano Rondina; il priore del convento di Santa Maria degli Angeli di



San Nicola da Tolentino

Cassano Murge, frate Giuseppe Pagano; il priore del convento di Santa Maria dei Miracoli di Andria, frate Giuseppe Conversa; dell'abate-parroco di Sant'Adoeno, don Paolo Bassi; il parroco di Sant'Andrea, don Franco Di Liddo; per l'Amministrazione Comunale era presente il vicesindaco, avv. Bartolo Cozzoli. Al termine della Concelebrazione, i tantissimi fedeli presenti hanno potuto venerare le spoglie del Santo, raccolte

nel saio agostiniano, ed ammirare il volto sereno della splendida maschera argentea che ne nasconde il teschio.

Intorno alle ore 21, il sarcofago ha lasciato la chiesa di Sant'Agostino e la città di Bisceglie, per raggiungere l'omonima chiesa rettoria in Trani, dove antico è il culto per il santo predicatore marchigiano.

Giuseppe Milone

(segue da pag. 30)

ni del campo agli attuali 105 x 60 m. Dopo un girone d'andata disputato al "vecchio Di Liddo", agli inizi dell'anno 1976 il campo "Don Uva", ritornò ad ospitare le gare interne della sua squadra.

Splendide partite e ricordi magici, intervallati da qualche cocente delusione, si alternarono da allora su quell'erbetta in riva al mare, dove hanno giocato, e spesso sono cadute sotto i colpi degli avanti gialloblù, l'élite delle compagini calcistiche del centro-nord della Puglia. Tutto ciò fino all'estate 1998, quando una scellerata decisione, voluta dall'allora Commissario straordinario dell'Opera, estromise il club - passato nel frattempo nelle mani del dottor Giovanni Caprioli, dirigente amministrativo dell'Ente C.D.P. - dall'impianto "Don Uva".

"Ci sono voluti lunghe trattative - ci dice il dottor Caprioli - e la buona volontà dell'attuale Consiglio d'Amministrazione, presieduto dalla Superiora Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, suor Marcella Cesa, verso cui non finirò mai di essere grato, per raggiungere questo grande risultato. L'impianto "Don Uva" ospiterà, per la stagione calcistica 2001-02, le gare interne dei campionati regionali Allievi e Giovanissimi del Bisceglie Don Uva".

Per la cronaca, la partita d'inaugurazione del 14 ottobre, ha visto contrapporsi la locale compagine degli Allievi ai pari età del Guglielmi Foggia. L'incontro, valido per la sesta giornata del girone F, si è concluso con un pareggio per 1-1. I ragazzi trainati dal dottor Antonio de Gennaro non sono riusciti ad avere la meglio dei modesti foggiani, grazie, soprattutto, ad un arbitraggio scandaloso che, ancora una volta, ha penalizzato ingiustamente gli sforzi dei gialloblù biscegliesi.

Giuseppe Milone

# Questa pietra è una casa di Dio

Realizzato il calendario 2002 per le parrocchie di Barletta con le immagini più significative degli altari delle chiese di Barletta

“**M**aglie di una grande rete gettata nei mari del mondo: così mi appaiono gli altari che dappertutto segnano passaggi, luoghi, speranze, promesse dell'uomo... L'altare come 'ombelico del mondo', casa di Dio, sanzione di un diritto, confine da non oltrepassare, promessa di asilo, testimone di giuramenti...” Così si esprime don Gino Spadaro coadiuvato nei testi da Luigi Dibenedetto, nella premessa al nuovo calendario per le parrocchie di Barletta della Editrice Rotas, dedicato agli altari. Ancora una volta impegnato nell'accompagnare le suggestive immagini di Fotorudy con le sue riflessioni artistico-religiose, don Gino, prosegue spiegando la scelta del tema: “Dalla semplice stele che si punta come un dito verso il cielo, all'altare che i marmi hanno reso prezioso; dalla mensa bizantina quadrata come il cosmo, alle proposte senza simboli delle nuove chiese”.

La pagina conclusiva, è “personalizzata” ed è compilata secondo le annotazioni e i dati delle varie Parrocchie mentre il calendario, oltre ai Santi del giorno riporta una serie di annotazioni sugli appuntamenti locali, diocesani e di rilevanza nazionale; la foto, a colori, che accompagna ogni mese, è spostata nella parte superiore e in tal modo la resa grafica risulta quanto mai accattivante.

Si parte dal menhir di Canne della Battaglia, risalente all'età del bronzo, che “segnala l'esistenza di un'area sacra, riservata probabilmente allo svolgimento dei riti funebri”. Si prosegue con lo stupendo altare maggiore con ciborio di S. Maria Maggiore, “innalzato per la seconda fase costruttiva della Cattedrale romanica, quella consacrata nel 1267... Tipico, nella sua struttura, del romanico pugliese, rinforza la tradizione degli altari paleocristiani delle grandi basiliche romane”.

Un salto di qualche secolo ci porta alla chiesa di S. Andrea “edificata dai Minori Osservanti dopo il 1532 intorno alla preesistente chiesa del Salvatore, fu eretto nelle forme attuali nella prima metà del 1600 per mano di Onofrio Calvano su commissione di Troiano Marulli, il cui stemma intarsiato in marmo fiancheggia ambo i lati della mensa”.

Tipiche degli edifici destinati al culto di tradizione bizantina, sono le due mense visibili nella chiesa di S. Maria degli Angeli meglio nota come chiesa dei Greci. “La principale al centro, destinata alla Consacrazione ed alla conservazione dell'Eucarestia, e la pròthesis a sinistra, destinata alla preparazio-

ne delle offerte”. Alla semplicità delle mense si contrappone la ricchezza dell'iconostasi, attualmente in restauro, che divide la parte deputata alla Liturgia da quella dove sostano i fedeli.

Nel 1701 Luigi Della Marra fece costruire l'altare presente nella basilica di S. Domenico, immagine che accompagna il mese di

maggio, “opera di marmorai napoletani che hanno eseguito lo splendido ovale ad intarsio del paliotto con S. Maria Maddalena”. Sempre al Settecento e all'intervento della nobile famiglia Della Marra si fa rimontare l'altare del Monte di Pietà.

Luglio presenta le immagini dell'altare maggiore di S. Maria della Vittoria che “forma un tutt'uno con la dimensione architettonica della chiesa, consacrata nel 1584”. Poco armonica e oggetto di continue trasformazioni la chiesa di S. Giacomo, protagonista del mese di agosto, presenta “l'ariosa cappella del Sacro Cuore in severo stile neoclassico pugliese”, consacrata nel 1923.

Settembre e ottobre sono dedicati a due paliotti d'altare: “Il paliotto è la parete verticale posta al di sotto della mensa dell'altare, e fa parte della struttura dell'altare a muro, così come si viene specificando dal XV secolo in poi”.

Novembre, legato alla memoria dei defunti, è contrassegnato dalla riproduzione fotografica di una delle cappelle del cimitero di Barletta, appartenuta alla famiglia Bonelli. Infine dicembre è dedicato al modernissimo altare di S. Benedetto, opera dello scultore Ernesto Lamagna.

Marina Ruggiero



a cura di **Pietro di Biase**

## VESCOVI, DISCIPLINAMENTO RELIGIOSO E CONTROLLO SOCIALE L'Arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna

Atti del Convegno di Studi  
Trinitapoli 10-21 ottobre 2000

Società di Storia Patria per la Puglia  
Tipolitografia Del Negro - Trinitapoli ott. 2001  
432 pagine

**L**Il corposo volume "Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale", è stato presentato lo scorso novembre nell'auditorium dell'Assunta a Trinitapoli. Uno sforzo notevole che raggruppa gli atti di un Convegno molto interessante svoltosi poco più di un anno fa. Infatti, addetti ai lavori e appassionati di storia locale si sono ritrovati nello stesso luogo in cui si era celebrato il Convegno di studi teso ad approfondire la storia dell'arcidiocesi. "Affacciata sull'Adriatico, nell'estremità settentrionale di terra di Bari, la diocesi di Trani è documentata storicamente dal VI secolo, mentre assume al rango di metropoli nell'XI secolo", come sottolinea Pietro di Biase curatore dell'opera.

Nell'introduzione è spiegato a chiare lettere il perché di questa qualificata raccolta di saggi: "raccolgendo le sollecitazioni offerte dall'evento particolare del Giubileo del Duemila, la Sezione di Trinitapoli della Società di Storia Patria per la Puglia ha inteso avviare un progetto di ricerca sulla storia dell'arcidiocesi di Trani e delle sedi episcopali di Salpi, Canne, Nazareth, Barletta e Bisceglie, che sono gradualmente confluite nell'attuale distretto ecclesiastico tranese. L'iniziativa vede il coinvolgimento di numerosi studiosi, accomunati in un ideale laboratorio di ricerca su tale tematica".

Una dozzina i contributi scientifici di altrettanti studiosi (G. Di Molfetta, M. Spedicato, A. Prigionieri, P. di Biase, S. Palese, G. Poli, M. Mastrovito, A. D'Ambrosio, G.L. Masetti Zannini, M. Pasquale, M. Pasculli Ferrara, C. Petrarota) che corredano il volume, il XXI della collana della Società di Storia Patria per la Puglia; interessanti immagini a colori e in bianco e nero completano il libro.

"Le varie indagini - si legge nell'introduzione - hanno spaziato dalle istituzioni ecclesiastiche alla società, dall'economia all'arte, recuperando ed arricchendo tematiche centrali della storiografia relativa al cattolicesimo post-tridentino, verificando linee di tendenza e offrendo nuovi punti di vista e nuove prospettive di ricerca, contribuendo a meglio comprendere i complessi sviluppi e le articolate scansioni della storia della Chiesa in età moderna alla luce, ma anche al di là di cate-

gorie storiografiche consolidate e pur continuamente riconsiderate".

Curiosità e annotazioni storiche rilevanti vengono fuori dalle pagine del testo, solo per citare alcuni esempi: la cronaca della vita nel Monastero dei SS. Agnese e Paolo di Trani a partire dal XVII secolo e la massiccia presenza del clero regolare a Barletta nel 1705 con undici comunità, il culto per la Madonna di Loreto a Trinitapoli e la figura di Mons. Giuseppe Crispino vescovo di Bisceglie dal 1685 al 1690.

*Marina Ruggiero*

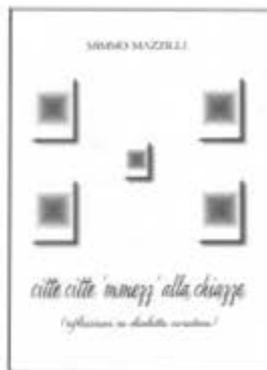


**Mimmo Mazzilli**

## CITTE CITTE 'MMEZZ 'ALLA CHIAZZE (riflessioni in dialetto coratino)

Tipolito Martinelli s.n.c. - Corato  
pp. 80

Il Volume è disponibile presso la  
Parrocchia Sacro Cuore  
o la libreria Symbolum di Corato



**U**n libro in vernacolo rappresenta un piccolo patrimonio culturale. Il dialetto all'inizio di questo nuovo secolo è la memoria storica di motti arguti, di modi dire, tradizione e memoria. Quest'ultima è molto spesso considerata "pericolosa", perché ci può ricordare, soprattutto momenti difficili e spiacevoli della nostra vita. Mimmo Mazzilli, tra il serio e il faceto, ha pubblicato il suo volume "Citte, citte 'mmezz' alla chiazze" (Zitti, zitti in mezzo alla piazza) con il sottotitolo esplicativo: "Riflessioni in dialetto coratino".

Il libro in versi liberi, descrive situazioni, personaggi in una vera e propria "galleria", dove l'uomo e l'ambiente con i suoi usi e costumi, i tempi e le stagioni, tic e vizi, rappresentano un'epoca che fu. La voce del poeta Mimmo Mazzilli è un'eco nel tempo, della microstoria dei nostri paesi e anche dei personaggi "tipici". Con la vendita di questo libro, composto da tredici poesie, in versi liberi con traduzione a fronte in italiano per chi ha più dimestichezza con il "fiorentino" e note in grassetto a piè pagina, l'autore vuole offrire un contributo economico; tutto il ricavato sarà utilizzato per la costruzione dell'Opera parrocchiale del Sacro Cuore - Rione Belvedere di Corato.

Attraverso quest'opera si può constatare il profondo legame che c'è tra l'autore e la sua città, un amore vero con una leggera vena malinconica, del ricordo in un periodo dove, forse, la velocità, i telefoni che squillano e il clic del mouse hanno sostituito, i ritmi e i suoni di un tempo che fu e Mimmo Mazzilli ha il pregio di averli ricreati con il fascino del vernacolo coratino.

*Giuseppe Faretra*



## Sulla festività di S. Vincenzo De' Paoli

**L**a festività di San Vincenzo de' Paoli è stata rievocata, con due giorni di ritardo per motivi di opportunità, il 29 settembre u.s., in Trani, con una S. Messa celebrata nella Chiesa di S. Maria, cui hanno partecipato, oltre i Vincenziani, il Volontariato, le Figlie della Carità, la Gioventù Mariana e numerosi fedeli. All'omelia il Consigliere Regionale della San Vincenzo, mons. Vincenzo Franco, ha preannunciato l'evento, in gestazione, afferente la globalizzazione della carità: una crociata, a livello mondiale, indetta dal Consiglio Superiore della Società San Vincenzo de' Paoli sul problema della fame in ordine al quale pressante è l'esigenza per una risposta dei popoli concreta e determinante.

È subito entrato nello spirito della celebrazione soffermandosi sulle due letture del giorno: la Prima concernente il profeta Amos che, con molto realismo, apostrofa i capi di Israele che da ricchi gaudenti immersi nel lusso e nel piacere non si curano di quanti vivono nel bisogno e nelle difficoltà della vita; la Seconda, quella di Paolo, che esorta Timoteo, suo discepolo prediletto, ad essere vero apostolo nella missione di servizio affidatagli da Dio.

La parabola evangelica del ricco epulone stigmatizza, a chiare lettere, il dualismo esistente tra ricchi e poveri: ai primi è indirizzato un severo monito; ai secondi, invece, la gioia della consolazione. Con la morte dell'uomo tutto finisce e si estingue: la ricchezza ed il lusso dei gaudenti si traduce in miseria; mentre, per i poveri, l'indigenza si colora e si muta in dovizia.

Non senza significato è il nome di Lazzaro: "Colui che Dio soccorre" cui il Signore fa riferimento nella parabola in antitesi a quello del ricco epulone che non ha nome.

Di qui il messaggio che scaturisce e stigmatizza la vita di ogni cristiano. Ad onor del vero c'è da dire che qualcosa di simile si cela nel profondo del cuore umano.

L'orgia del ricco e del gaudente non conosce varchi e spazi di povertà. Ignora l'esistenza ed il lamento dell'oppresso, dell'emarginato, del sofferente, del disoccupato, di chi non ha voce, ma che gli sta accanto. Procedo, indisturbato, per la sua strada nella cecità e nel suo egoismo incurante del buio pesto che agita e attanaglia la vita dell'uomo.

Ed ecco la luce proiettata da Cristo con la parabola odierna, ha soggiunto, mons. Franco, proseguendo nel suo dire: l'uomo chiamato alla conversione ed al pentimento, a riscoprire il volto di Dio nel fratello che soffre, all'osservanza del comandamento dell'amore che è dono di sé per gli altri, a porsi alla sequela di Cristo con la pratica delle beatitudini permettendo a Dio di entrare nella nostra vita e irradiare i doni dello Spirito.

Questa è soprattutto la povertà di oggi, ha proseguito mons. Franco, richiamando l'attenzione dei presenti.

Ogni creatura umana porta con sé l'impronta della divinità. Donarsi a Dio, con semplicità e umiltà di cuore, sacrificando qualcosa che ci appartiene e investe la sfera intellettuale e culturale! Donare un po' della preziosità del tempo che ci viene dato per rifugiarsi nella profondità interiore dello Spirito che ci dà vita; noi che, presi dal dinamismo vorticoso delle cose di questa terra, non troviamo il tempo per elevare il nostro pensiero

ro a Dio perché schiavi delle nostre abitudini e del nostro sistema di vita. La nostra testimonianza di cristiani è nella dedizione agli altri, nella affannosa ricerca della verità, nel fratello offeso che non amiamo e lontano da noi privo della gioia e della dolcezza che proviene da Cristo.

Questa è la carità di San Vincenzo de' Paoli, ha proferito mons. Franco, avviandosi alla conclusione, dell'apostolo della carità che dona ai bisognosi un amore continuamente misurato sulla carità di Colui che da ricco si fece povero per tutti gli uomini.

Per San Vincenzo l'amore è preghiera che vince l'egoismo, quell'egoismo del quale è rimasto vittima il ricco epulone.

Non lasciamoci imprigionare il cuore dai beni di questo mondo, ma diamo ampio e smisurato spazio all'amore che redime e salva l'uomo e lo immette nel possesso dei beni eterni.

Giuseppe Nunziante

## Alla Perugia-Assisi c'ero anch'io

**2**00.300.400 mila e forse più in una lunga marcia per affermare una speranza, una volontà, un desiderio: Pace. Uomini e donne di tutte l'età, di tutte le fedi, di tutte le idee sono convenute intorno al tavolo, alla mensa della Pace. Questa la sintesi della grande giornata della solidarietà mondiale "celebrata" tra Perugia e Assisi il 14 ottobre. Un appuntamento annuale, organizzato dalle più svariate organizzazioni. Ideata 40 anni fa dal filosofo non violento Aldo Capitini, la Perugia-Assisi 2001, viene ad assumere un valore particolare in seguito ai tragici eventi che dall'11 settembre in poi stanno scuotendo le coscienze di tutto il mondo.

Gli obiettivi generali della marcia, sono stati stabiliti da un congresso tenutosi dall'11 al 13 ottobre dall'emblematico titolo "4° assemblea dell'O.N.U. dei popoli". Tutti sono convenuti intorno a dei punti nodali, innanzitutto si è favorevoli ad una globalizzazione; ovviamente non quella economica, aggressiva delle multinazionali capace solo di distruggere, bensì la globalizzazione dei diritti umani, della democrazia, della solidarietà. A questo proposito è vivamente sollecitata una democratizzazione dell'O.N.U.

Oltre a ciò i marciatori hanno reclamato acqua e cibo per tutti, richiesta giusta e doverosa eppure ancora tanto utopica. Sul fronte politico, commovente la delegazione del Kurdistan (popolo dimenticato) che pacificamente tenta di far emergere i propri problemi agli occhi della comunità internazionale. La Perugia-Assisi è la risposta del cuore al dilagare della violenza, la risposta a chi crede che esiste "una violenza giusta", la risposta a chi non crede. Non è stata una massa trascinata da chissà quale idea, ma un insieme di singoli individui, un popolo di giovani, di sacerdoti, di scout, di famiglie, di bambini, di anziani, di religiosi, di laici, di contestatori provenienti da tutti i continenti. In sostanza un popolo che sogna un mondo migliore sotto il vessillo della Pace.

Ruggiero Gorgoglione

## Al Rev.do P. Guido il mio saluto

**D**esidero porgere il mio ultimo saluto al M. Rev.do Padre Guido Rutigliano, Barnabita, dettato e dalla mia fraterna amicizia e come affiliata all'Ordine dei Padri Barnabiti.

Rievoco la Sua nobile figura di sacerdote, religioso, educatore, che lavorò nel silenzio e si distinse per doti e virtù particolari.

Conoscevo il Padre da diversi anni e, quando mi recavo nella Chiesa del Carmine, chiesa sempre a me cara, perché lì ritrovavo i ricordi più cari, non mancavo di salutare il Padre Guido, anche se adesso gl'incontri erano meno frequenti.

Egli aveva piacere di dialogare; parlava dei mali che lo affliggevano, della limitazione del suo lavoro, ma soprattutto chiedeva con insistenza preghiera.

Temeva che da solo non riuscisse ad impreciosire la sua croce quotidiana, che, col tempo, diventò sempre più pesante.

Desidero ricordarlo come Direttore Diocesano dell'Apostolato della Preghiera, come Insegnante e come Sacerdote.

Ricevette l'incarico di **Direttore dell'A.d.P.** dopo la morte di P. Mario Scabiti ed attese al compito con solerzia.

Per diversi anni l'ho affiancato, come segretaria, nel suo lavoro proficuo ed attento ci chiedeva insistentemente che si propagandasse il culto del Cuore di Gesù "quel Cuore, che ha tanto amato gli uomini, e che da noi attende corrispondenza ed amore".

Ci esortava alla diffusione della offerta quotidiana al Sacro Cuore, mezzo efficace per dare a tutta la giornata il carattere di riparazione e rimedio sicuro dei mali che affaticano l'umanità.

Fu l'A.d.P. il campo in cui emerse più autenticamente il ministero sacerdotale di P. Guido. Ma, con il susseguirsi degli anni, le Zelatrici vennero a mancare, un po' per età ed un po' chiamate al Regno dei Giusti, per cui, con molto dispiacere il Padre dovette rassegnarsi alla fine del suo Apostolato.

Lo ricordo come **insegnante**. L'ho avuto collega nei pochi anni in cui ho insegnato Lettere nell'Istituto Tecnico "Davanzati".

Il Padre, Professore di lingue, profondamente avveduto nelle materie, che insegnava, le porgeva con chiarezza, senza divagazioni distrattive. Riusciva a godere della stima dei suoi alunni, che ne apprezzavano la profonda cultura e facevano tesoro dei suoi consigli.

Lo ricordo come **sacerdote**. Aveva la parola facile ed efficace; le sue omelie erano seguite con interesse, perché sapeva attrarre e penetrare nell'animo dei suoi ascoltatori.

Nel confessionale riusciva a dare serenità alle anime afflitte dalla sofferenza, che trovavano nelle sue parole un senso di pace, di speranza e di forza per continuare il duro cammino della vita.

Per sedici anni, superando se stesso, ha guidato il cammino catecumenale al Carmine, assistendo come Presbitero la prima e la seconda comunità, con l'impegno di preparare i

fratelli ad essere nella società, portatori di bontà, di rettitudine e di pace.

Ora P. Guido è tornato al Padre, per ricevere il premio dei giusti e prega per noi.

A Lui affidiamo le nostre suppliche, perché il Signore mandi Santi Sacerdoti nella sua Chiesa "perché la messe è molta e gli operai sono pochi". Renda più salda la nostra preghiera e la sua intercessione ci procuri sacerdoti, che possano ancora diffondere nel mondo la luce della verità, il seme della bontà, l'amore del bene.

Arrivederci, P. Guido, nel mondo migliore della beatitudine e della pace!

Maria Piracci

## Lettera aperta ai musulmani residenti nei comuni dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

### Irriso il Crocifisso

**L**unedì 5 novembre scorso. Trasmissione di Bruno Vespa "Porta a Porta".

Pregiatissimi fedeli di Allah dei comuni dell'Arcidiocesi, sono ferocemente indignato, schifato per l'offesa volgare e sfacciata di un tizio (qualificato come presidente dell'Unione dei musulmani in Italia) che per tutta la trasmissione ha irriso, insultato i cristiani del mondo, comuni dell'Arcidiocesi inclusi. Il Crocifisso - secondo il tizio, fedelissimo di Allah - andrebbe tolto da ogni scuola italiana perché quel "cadavere in miniatura" (Gesù Cristo) turba i bambini.

Aberranti e agghiaccianti affermazioni. Chiamare Cristo in croce "cadaverino" è segno di arroganza e ignoranza. Gesù sulla croce è il figlio di Dio che sta subendo il martirio per la nostra salvezza, musulmani inclusi. Il Crocifisso è l'immagine di un uomo vivo e cosciente del proprio strazio che sopporta per amore, solo per amore. Non ho dubbi: il tizio fedele di Allah, ospite di Bruno Vespa, andrebbe citato in giudizio per vilipendio.

È certo, musulmani dell'Arcidiocesi: le parole vergognose, blasfeme del presidente dell'Unione dei musulmani in Italia, purtroppo, nascono da una scandalosa superficialità e da una scarsa conoscenza del Cristianesimo. Che fare, allora?

**Ai musulmani dell'Arcidiocesi, chiedo con fermezza due cose:** 1) condannare le frasi blasfeme dette su Gesù e su Dio Padre dal presidente dell'Unione dei musulmani italiani alla trasmissione "Porta a Porta"; 2) di studiare il libro di Dio per l'uomo: la **Bibbia** autorizzata dalla Conferenza Episcopale Italiana. Chiaro, fedeli di Allah?

Con viva cordialità.

Mimi Capurso

## NOMINE

S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha nominato:

- **Don Michele Barbaro:** amministratore Parrocchiale della Parrocchia S. Caterina da Siena in Bisceglie *Ad nutum Archiepiscopi*.
- **P. Giovanni D'Ercole:** Cappellano del Monastero di S. Chiara delle Monache Clarisse Urbaniste in Bisceglie.
- **Don Cosimo Damiano Falconetti:** Cappellano delle Suore dell'Immacolata Concezione d'Ivrea Istituto "Riontino" in S. Ferdinando di Puglia
- **Don Luigi Tarantini:** Assistente Spirituale dell'Associazione "Madonna del Pozzo" in Corato - Collaboratore del Rettore della Chiesa dei Cappuccini in Corato, Mons. Luca Masciavè - Collaboratore del Presidente delle Opere dell'Istituto "Regina Elena" in Corato, Mons. Luca Masciavè.
- **P. Antonio Ciannella ofm cap.:** Cappellano delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli Istituto "S. Antonio" in Trinitapoli.
- **Don Ruggiero Caporusso:** Amministratore parrocchiale della Parrocchia del SS. Crocifisso in Barletta *Ad nutum Archiepiscopi*.

## MINISTERI

- L'8 dicembre, a Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, il seminarista Fabio Daddato (Parrocchia S. Paolo in Barletta) sarà istituito accolito.
- Il 9 dicembre, a Roma, il seminarista Giuseppe Mazzilli (Parrocchia S. Giuseppe in Corato), sarà ammesso tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e presbiterato.

## IL VESCOVO E LA NUOVA PROVINCIA

Si riporta la dichiarazione sulla sesta Provincia rilasciata da Mons. Pichierri al "Nuovo Quotidiano di Puglia", che ne aveva fatto richiesta, e apparsa con il titolo "L'Arcivescovo. Sesta Provincia: dialogo per lo sviluppo" il 16 dicembre: "Ho seguito con attenzione le alterne vicende dell'iter burocratico della istituenda sesta Provincia. Sembra che ora si stia sulla strada giusta per il raggiungimento del traguardo anche perché sta prevalendo l'atteggiamento di intesa e dialogo tra le comunità interessate. Ma devo confessare che non ho condiviso i toni campanilistici che, talvolta, nel passato sono stati assunti dalle diverse parti in campo; mentre costruttivo e fecondo di frutti è stato il dibattito sincero allorché si è passati a discutere senza pregiudizi. In quanto vescovo e pastore di una chiesa particolare, non posso entrare nel merito delle questioni di dettaglio, ma non per questo meno importanti, come quello, ad esempio, della denominazione del capoluogo di provincia. Comunque sia, credo che il metodo da applicarsi per la soluzione delle questioni debba essere quello del confronto e del dialogo, tenendo conto del bene comune e non soltanto quello di questa o quella comunità. Non dobbiamo dimenticare che l'istituzione della nuova provincia e l'assetto che essa avrà dovrà significare sviluppo armonico di tutti, equa distribuzione delle risorse, rinnovata attenzione al tessuto della società civile soprattutto in ordine al problema della disoccupazione e alle reali esigenze educative delle nuove generazioni, dialogo più intenso tra istituzioni e popolazione, maggiore valorizzazione dei beni storico-artistico-culturali e religiosi del territorio. In questo deve risiedere il senso dell'istituzione della nuova Provincia. Tenendo conto di questi obiettivi, devono essere affrontate poi le questioni relative alla sua configurazione alla quale si vuole dare un carattere di policentrismo".

## GIORNATA DEL SEMINARIO

In occasione della Giornata Diocesana del Seminario 2000, in diocesi sono state raccolte offerte per un totale di L. 37.218.000.

## SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Nel giro di pochi giorni sono deceduti quattro sacerdoti, tre diocesani e un religioso barnabita: Mons. Felice Simini, Don Luigi Filannino, Mons. Michele Cafagna, P. Domenico Guido Rutigliano. Nel prossimo numero di "In Comunione" li ricorderemo con un ampio servizio.

## PARROCCHIA DI SANTA CHIARA

Tre i concorsi a carattere cittadino organizzati dalla Parrocchia in collaborazione con l'Assessorato al Turismo e alla Cultura della Città: *Lettera a Gesù Bambino* (VII edizione) - *"Piccoli Presepi"* (IV edizione) - *"Piccoli Artisti"* (IV edizione). L'iniziativa è aperta a i ragazzi delle scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori sul tema de "Il Natale". Inoltre la Parrocchia organizza il Concorso "Presepe in Famiglia" riservato esclusivamente alle famiglie appartenenti alla Parrocchia. La cerimonia di premiazione dei lavori più meritevoli si terrà nella Chiesa di Santa Chiara il 6 gennaio 2002 al termine della messa vespertina. Per informazioni telefonare alla Parrocchia S. Chiara, tel. 0883.582861.

## ASSOCIAZIONE MUSICALE "DOMENICO SARRO"

Ricco di iniziative il programma delle attività previste per l'anno 2002. Oltre alle attività tradizionali (Concerto di Capodanno, Concerto di Musica Classica sotto le stelle, Concerto di Natale, Mostre di Pittura, Presentazione di libri da parte degli autori), seguiranno: una stagione concertistica, saggi di fine corso degli allievi dell'Associazione, concerti del Coro Stabile Polifonico "Domenico Sarro", concerti del Coro di Voci Bianche, concerti dell'Orchestra da Camera "Domenico Sarro", saggi di fine Corsi Internazionali di Perfezionamento, la Rassegna Nazionale Giovanissimi Talenti, una stagione concertistica riservata alle personalità emergenti tra gli studenti degli ultimi anni dei conservatori pugliesi, attività a favore degli istituti scolastici di Trani, un Festival della durata di alcuni giorni sulla musica di Astor Piazzolla con relativa mostra permanente, incontri-dibattito su temi di attualità, medicina, enogastronomia. Per i soci e gli ospiti sono previsti: viaggi organizzati di carattere culturale, video proiezioni di musica classica, musica lirica, di partite di calcio con megaschermo, cineforum per ragazzi e proiezione di grandi film, tornei di burraco, incontri musicali con gli allievi, un giornalino informativo gestito dai soci "Musica e Dintorni". Continueranno i rapporti di collaborazione con sodalizi italiani e stranieri. Da quest'anno inizierà un rapporto di collaborazione con il Conservatorio di Stato "Tianjin" della Cina.

Nel 2002 l'Associazione sarà impegnata nell'importantissimo appuntamento con la sesta edizione del biennale "Concorso Internazionale Pianistico Città di Trani". Da Gennaio inizieranno i Corsi internazionali di Formazione e Perfezionamento in numerose discipline musicali. Per informazioni: Associazione Musicale Culturale "Domenico Sarro", Corso Vittorio Emanuele 188, 70059 Trani - telefax 0883.508959 - [www.associazionesarro.org](http://www.associazionesarro.org) - e-mail: [info@associazionesarro.org](mailto:info@associazionesarro.org).

## MUSEO DIOCESANO E COOPERATIVA TURENUM

Il Museo Diocesano di Trani, inaugurato nel 1975, ha oggi la sede presso il Palazzo Lodispoto. La nuova ubicazione è certamente più idonea ad ospitare il ricco patrimonio lapideo, pittorico ed archeologico, nonché gli argenti, i preziosi paramenti liturgici e arredi sacri, che costituiscono uno scrigno di tesori di notevole interesse per i visitatori. Nell'ottica di un museo attivo, non solo contenitore, ma "luogo" in costante interazione con il territorio, il 1° agosto è stata firmata una convenzione tra la Diocesi e la Cooperativa Turenum Beni Culturali Onlus, con la quale si è stabilita la gestione del Museo Diocesano. Per chi voglia visitare il "nuovo Museo", potrà farlo dal martedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e dalle ore 15.30 alle ore 19.00; il sabato e la domenica dalle 10.00 alle 13.00. La Turenum Beni Culturali è una cooperativa sociale di solidarietà a responsabilità limitata di tipo B. Dispone di due prestigiose sedi operative: Corso Imbriani 191/B, Trani, tel. 0883/585895, fax 0883/501414 - Piazza Duomo, 8/9 presso Museo Diocesano di Trani, tel. 0883/491938. Sito internet: [www.turenum.it](http://www.turenum.it) - e-mail: [info@turenum.it](mailto:info@turenum.it).

## MUSEO DIOCESANO, LE INIZIATIVE DEL MESE DI DICEMBRE

- Domenica 9 dicembre, ore 19.30-22.00, inaugurazione della mostra fotografica di Massimiliano Tardia: Protagonisti sono i luoghi di Trani. La

mostra sarà aperta fino al 6 gennaio 2002.

- Sabato 15 dicembre, ore 19.00-22.00, inaugurazione della "Mostra del giocattolo antico" a cura della Prometeo Onlus. La mostra sarà aperta al pubblico fino al 29 dicembre.
- La Turenium Beni Culturali promuove presso il Museo Diocesano l'attività *Ti porto al Museo!* Saranno i bambini a portare gli adulti a visitare le opere custodite nel Museo Diocesano. Con il biglietto acquistato dal bambino (costo ridotto di L. 3.000) potrà entrare gratuitamente l'adulto che l'accompagna.
- L'iniziativa *Museo creAttivo* è destinata agli studenti di ogni ordine e grado. Sono attivi, all'interno del Museo, laboratori ludico-didattici al fine di rendere lo spazio museale "aperto", luogo di apprendimento attraverso il gioco ed il coinvolgimento diretto dei giovani visitatori.

#### IN RICORDO DEL PROF. GIOVANNI MACCHIA

Francesista e saggista di fama internazionale, nato a Trani nel 1921 e scomparso a Roma lo scorso settembre, il 18 novembre si è svolto un incontro presso Palazzo Palmieri con la partecipazione del Sindaco.

#### BARLETTA

##### UNA GARA DI SOLIDARIETÀ NELLA SCUOLA ELEMENTARE "MUSTI"

In prossimità delle feste natalizie ha avuto luogo nella Scuola Elementare "R. Musti" di Barletta, nei giorni 17 e 18 dicembre 2001, una tombolata di beneficenza a cui hanno partecipato gli alunni di tutte le classi. L'iniziativa è stata inserita nel Progetto di intercultura e solidarietà "Dalla scuola per il mondo. Ogni uomo è mio fratello", presentato dall'Arcivescovo Mons.

Giovan Battista Pichierri. La sua realizzazione ha ottenuto il consenso del Dirigente Scolastico Prof. Francesco de Palma e si è compiuta grazie alla collaborazione degli insegnanti di tutti gli ambiti disciplinari. L'entusiasmo dei partecipanti si è trasformato in una gara di generosità che ha permesso la raccolta di una congrua somma di denaro destinata alla costruzione di una scuola materna nella comunità di S. Helena in Brasile.

#### PARROCCHIA SS. CROCIFISSO

Il 28 di ogni mese del prossimo anno, in parrocchia, alle ore 19.00, avrà luogo un momento di preghiera e di cultura in ricordo del defunto parroco Don Luigi Filannino.

#### SPORTELLO IMMIGRATI

La Giunta Comunale, con deliberazione 11 ottobre 2001, n. 243, ha confermato sino al 31 dicembre 2002 l'apertura di uno Sportello Immigrati a Barletta, incaricando contestualmente il Dirigente dei Servizi Sociali, competente in materia, di affidarne la gestione con propria determinazione. Lo Sportello Immigrati a Barletta fu istituito, su proposta del Prof. Michelangelo Filannino, con analoga deliberazione 15 settembre 2000, n. 462. L'attività dello Sportello, grazie anche alla disponibilità offerta dal sig. Pietro Damato, è svolta presso la sede della Circostrizione «Sette Frati», alla piazza Plebiscito, 35. Al gestore si chiederà: 1) di curare i rapporti con le comunità straniere presenti sul territorio; 2) di favorirne l'integrazione, con particolare riferimento ai minori in età scolare; 3) di rendere ad esse note le norme che regolano lo status di immigrato in Italia. Da quest'anno cambia anche la denominazione: si parlerà più correttamente di «Sportello per l'integrazione e l'intercultura».

Contatti con lo Sportello sono possibili sin da subito ai seguenti recapiti: Tel. e fax: 0883/571897. E mail: barletta.immigrati@tiscalinet.it. Al momento lo Sportello è gestito dai volontari dell'Associazione «Il Sedile dei Popoli - Onlus» di Barletta. (Ruggiero Rutigliano)

#### UN CALENDARIO DEDICATO A SAN GIUSEPPE MARELLO

È stato pubblicato a cura degli Oblati di San Giuseppe, il cui Fondatore,

San Giuseppe Marelo appunto, è stato canonizzato il 25 novembre u.s. Ricco di fotografie e di richiami alla vita di San Giuseppe, il calendario «ci accompagnerà con un breve insegnamento tematico mensile - scrive P. Gennaro Citera, curatore della pubblicazione - e un «Buongiorno» dato con un parola illuminata di orientamento e di incoraggiamento ogni giorno. Una vicinanza amica e fedele».

#### PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO

Il 16 dicembre, durante una solenne celebrazione eucaristica presieduta da mons. Giovan Battista Pichierri, ha avuto luogo la dedicazione del nuovo altare della Chiesa parrocchiale. Il successivo 17 dicembre, durante una celebrazione presieduta da mons. Carmelo Cassati, ha avuto luogo la benedizione del nuovo ambone, fonte battesimale e nuovo tabernacolo.

#### BISCEGLIE

##### A BISCEGLIE GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

Venerdì 14 dicembre, presso la Chiesa di San Luigi, a cura della Caritas Cittadina, delle Sorelle Povere di Santa Chiara, del Punto Pace Pax Christi, ha avuto luogo una giornata di preghiera. Quanto raccolto durante la giornata è stato destinato ai progetti che la Caritas Italiana ha avviato in Afghanistan.

#### IL VESCOVO AUSILIARE DI MILANO A BISCEGLIE

La Festa Patronale biscegliese, in onore dei SS. Martiri Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, è stata arricchita, quest'anno, dalla presenza di S. E. Mons. Erminio De Scalzi, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Milano, invitato in forma ufficiale a Bisceglie dall'Arcivescovo Mons. Pichierri e dal sindaco avv. Francesco Napoletano, con la collaborazione della Commissione Diocesana Feste Patronali, dell'Associazione "Amici del Dolmen" e del Sindacato Dettaglianti Ortofrutticoli della Provincia di Milano. "L'invito - ha spiegato il cav. Vittorio Preziosa, presidente della Commissione Diocesana Feste Patronali - è maturato in occasione delle celebrazioni del 28 e 29 aprile scorsi, indette dai biscegliesi residenti a Milano in onore della Vergine Addolorata, patrona minus principalis della città di Bisceglie. In quell'occasione, una delegazione della nostra città, capeggiata dall'Arcivescovo Mons. Pichierri e dal Sindaco avv. Napoletano, di cui facevo parte anch'io, ha partecipato alle solenni celebrazioni nel capoluogo lombardo e, nella Basilica di Sant'Ambrogio, Mons. De Scalzi è stato formalmente invitato a visitare il nostro paese. Poi, appena si è presentata l'opportunità, e vale a dire l'assenza dell'Arcivescovo Mons. Pichierri per la "visita" alla parrocchia di Santa Helena in Brasile, si è pensato d'invitare il vescovo milanese in occasione della maggiore festa religiosa e civile della città: la Festa Patronale in onore dei SS. Martiri Protettori". (Giuseppe Milone)

#### CORATO

##### MOSTRA D'ARTE E CULTURA SUB-SAHARIANA

La Mostra, dal titolo «L'Altra Africa», si svolgerà presso l'ex Chiesa di S. Francesco in Via Carmine, dal 14 al 22 dicembre 2001. Inserita nelle manifestazioni programmate per il Dicembre Coratino, già proposta in numerosi comuni e scuole della Regione Puglia e curata dai Padri Missionari Comboniani di Bari, ha ottenuto positivi assenti soprattutto come strumento per educare i ragazzi e i giovani al valore dell'interculturalità. Essa consiste in: esposizione di sculture e maschere, come espressione della vita quotidiana e mezzo di comunicazione; esposizione di tele e batik di autori del Congo, Kenya, Uganda, Golfo di Guinea; rassegna di strumenti musicali tradizionali africani; mostra delle bambole e del giocattolo del Golfo di Guinea: usi, costumi, abbigliamento, riciclaggio; mostra del libro, con problematiche Nord-Sud per entrare nel mondo dell'attualità, della cultura e della favola ed avviare percorsi alternativi. L'orario per la visita è

il seguente: 9.00-12.00/17.00-21.00, anche nei giorni festivi. Inoltre, la sera del 14, in occasione dell'inaugurazione, si terrà alle ore 19.30 il concerto d'apertura di musica e ritmi africani, eseguito dal gruppo «Ibu Mboye e la sua tribù».

#### NUOVO DIRETTORE PER "LO STRADONE"

Don Gino De Palma, Parroco dell'Incoronata, è il nuovo Direttore responsabile de "Lo Stradone", il mensile di Corato. Succede a P. Emilio D'Angelo, Missionario del Sacro Cuore, fondatore della testata, deceduto nei mesi scorsi. (Giuseppe Faretra)

### SAN FERDINANDO DI PUGLIA

#### 41ª fiera internazionale del carciofo mediterraneo e prodotto ortofrutticolo

Per questa edizione, che si è svolta nel mese di ottobre, non si poteva augurare esordio migliore sotto tutti gli aspetti: esordio, in quanto, a partire da quest'anno, la gestione completa della stessa è stata assunta, dopo la rinuncia da parte del vecchio Continente, direttamente dall'Amministrazione comunale locale. Tra le "novità" apportate quella di separare nettamente gli stands "agricoli" (sistemati sull'intera area della Piazza Umberto I) e quelli "commerciali" (sistemati lungo Corso Giovanni XXIII). Numerosa la partecipazione da parte degli espositori e dei visitatori. (Michele Capacchione)

### DAL VASTO MONDO

#### IL PAPA SCRIVERÀ SU INTERNET

«Internet: un nuovo Forum per proclamare il Vangelo»: questo è il tema scelto da Papa Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2002. Il tema scelto dal Santo Padre tocca uno dei significati chiave della comunicazione sviluppatosi negli ultimi anni e che è di particolare interesse per i giovani. La Giornata delle Comunicazioni Sociali, l'unica celebrazione mondiale promossa dal Concilio Vaticano II («Inter Mirifica», 1963), è celebrata in molti paesi, in base alle indicazioni dei vescovi nel mondo, la domenica prima della Pentecoste (nel 2002, il 12 maggio). Il messaggio del Santo Padre viene tradizionalmente pubblicato il giorno della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio), per dare la possibilità alle conferenze episcopali ed agli uffici diocesani di preparare il materiale per le celebrazioni nazionali e locali della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

#### IL GIORNO DEL SIGNORE

Così si chiama un nuovo foglietto per seguire la S. Messa stampata dalla Jabbok Editrice. È una nuova casa editrice che è nata per contribuire alla conoscenza e alla pratica della *lectio divina*. Nella lettera di presentazione di questo nuovo foglietto si dice: "L'amore per la Parola di Dio e il desiderio di diffondere strumenti utili per l'approfondimento della Sacra Scrittura, l'animazione della liturgia e la celebrazione della preghiera ci ha suggerito di elaborare un foglietto per la celebrazione liturgica della domenica, al fine di contribuire a rendere l'Eucaristia la lode divina per eccellenza: più viva, fervente e gioiosa". Continua dicendo: "In completo accordo con le direttive del Concilio Vaticano II e le sollecitazioni della C.E.I. per restituire alla domenica il suo carattere più vero e profondo: il volto della festa per l'incontro con Cristo; questo foglietto, dall'impostazione semplice, chiara e gradevole, è elaborato solo con testi liturgici e biblici ufficiali (editi dalla Libreria Editrice Vaticana), arricchiti da introduzioni, riflessioni e meditazioni patristiche che ne agevolano e facilitano la comprensione, proponendosi di far crescere e sviluppare sempre più la vita del cristiano mediante l'azione liturgica e l'approfondimento biblico-patristico del Dies Domini". È un foglietto semplice e maneggevole. La C.E.I. ha approvato il progetto e la Libreria Editrice Vaticana ha autorizzato la pubblicazione dei testi liturgici. È uno strumento in più che può aiutarci a pregare meglio! (Ruggiero Rutigliano)

## Anticipazioni

### Gennaio 2002

**Martedì 1:** Giornata Mondiale della Pace

**Domenica 6:** Giornata dell'Infanzia Missionaria

Trani, Parrocchia S. Chiara, dopo la Messa vespertina, premiazione Concorsi: "Lettera a Gesù Bambino", "Piccoli Presepi", "Piccoli Artisti"

**Martedì 8:** Allegato al quotidiano cattolico "Avvenire" il mensile "Luoghi dell'Infinito" con un ampio servizio sulla Diocesi e sulla Cattedrale di Trani

Trani, Curia, ore 17.00, Conferenza Stampa sul concorso grafico per giovani "Sentinelle di speranza in quest'alba del nuovo millennio"

**Mercoledì 9:** Bari, Incontro dei Vescovi della Metropolia di Bari

**Sabato 12:** Trani, Museo Diocesano, ore 18.30, Premiazione vincitori Concorso grafico per i giovani, a cura del Settore diocesano per la pastorale giovanile

Barletta, Basilica Concattedrale, ore 20.00, Apertura della Visita pastorale, Solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti presieduta dal Vescovo

**Lunedì 14:** Visita pastorale alla Parrocchia di S. Andrea, fino al 16 gennaio

**Giovedì 17:** Giornata di approfondimento e sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Visita pastorale alla Parrocchia di S. Maria della Vittoria, fino al 19 gennaio

**Venerdì 18:** Inizio Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani Bisceglie, Seminario, Ritiro spirituale clero, S. E. Mons. Francesco Lambiasi, "Il Presbitero servo della comunione ecclesiale"

**Domenica 20:** Visita pastorale alla Parrocchia del Santo Sepolcro, fino al 26 gennaio

**Lunedì 21:** Giornata Mondiale dell'Unità della Chiesa

**Giovedì 24:** Assisi, incontro delle religioni per la pace

**Venerdì 25:** Barletta, Parrocchia S. Paolo Apostolo, ore 19.00, Solenne celebrazione presieduta dal Vescovo nel X anniversario di fondazione della Parrocchia

**Sabato 26:** Anniversario della consacrazione episcopale del nostro Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri (26-1-1991) e anniversario del suo ingresso ufficiale in Arcidiocesi (Trani, 26-1-2000)

Barletta, Chiesa di S. Antonio, ore 19.00, a cura del Lions Club Barletta "Leontine De Nittis", con la collaborazione della Commissione cultura e comunicazioni sociali, Padre Giusta Lacunza, Presidente del Pontificio Istituto di Studi Islamici parlerà su "Cristianesimo e Islam"

**Domenica 27:** Barletta, Santuario dello Sterpeto, dalla mattina, Ritiro spirituale del Settore Giovani dell'Azione Cattolica

Giornata mondiale per i malati di lebbra

Giornata della memoria

Visita pastorale alla Parrocchia di S. Benedetto, fino al 2 febbraio

**Lunedì 28:** Foggia, Santuario dell'Incoronata, Conferenza Episcopale Italiana, fino al 3 febbraio

Le date indicate possono subire delle variazioni, per cui si suggerisce di verificarle

# due giornate di impegno

14

dicembre

2001

giornata di digiuno

invito alla preghiera  
e alla carità per manifestare  
col corpo e l'anima  
l'apertura a Dio,  
dal quale tutto riceviamo  
compreso il dono della pace

per la **pace** nel mondo

giornata di preghiera

24

gennaio

2002

l'incontro di preghiera  
interreligioso ad Assisi  
per abbattere ogni muro  
contro la pace nel mondo

Le comunità ecclesiali si incontrano nella "VEGLIA DI PREGHIERA". Ognuno offra il proprio contributo, equivalente al costo di un pranzo, per la pace in Afghanistan.